Anno 1871. Roma - Lunedì, 2 Ottobre Num. 269.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Relazione *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M., sopra i Reali decreti che regolano l'istituzione delle scuole di arti e mestieri di Chiavari, Savona, Carrara ed Iglesias.*

SIRE!

Fin dai primordi del nuovo ordine politico dalla M. V. sì validamente inaugurato e propugnato, le cure del Governo italiano si volsero a promuovere l'insegnamento tecnico La legge del 1859 sull'istruzione pubblica creava due stadi diversi di scuole tecniche, con norme comuni per tutte le provincie del Regno.

Gli stessi Governi che l'Italia aveva ripudiati per correre, sotto le Vostre gloriose insegne, verso i suoi nuovi destini, non avevano del tutto trascurato questo ramo degli studi imperiosamente richiesto dalle nuove condizioni nelle quali la comunanza civile si va svolgendo. Una rassegna fatta lo scorso anno da questo Ministero mostrò che l'Italia possiede, oltre le scuole tecniche e gli istituti tecnici, creati colla legge del 1859, da 160 stabilimenti d'istruzione volti a migliorare o per l'un verso o per l'altro e ad accrescere l'intelligenza e la perizia degli operai. Fra queste istituzioni ve ne hanno parecchie di molto rilievo e pregevolissime, alle quali il Governo fu più d'una volta lieto di tributare encomi ed incoraggiamenti assai meritati, e basti a tale uopo ricordare la scuola d'incoraggiamento di Milano e le scuole tecniche di S. Carlo a Torino. A chi tutte le considera per farsi un concetto delle condizioni che il paese in questa parte ha raggiunto, queste istituzioni appaiono disformi, diversissime negli intendimenti, nei mezzi; nella efficacia. Nè potrebbe essere altrimenti, le industrie e i commerci di un popolo essendo un complesso di operazioni svariatissime, le quali richiedono in chi le esercita attitudini e preparazioni che mal si potrebbero sottoporre a norme comuni e rinserrare in un quadro al tutto determinato. Anche nel paese dove l'istruzione industriale si è svolta più largamente, cioè a dire, in Germania, troviamo tale moltiplicità di gradi, di forme e di indirizzi. Ma il confronto ci fa intendere che i Tedeschi, cogli ordinamenti delle loro scuole e coi metodi usati dai loro insegnanti, hanno raggiunto una meta dalla quale noi siamo tuttora discosti. Questa differenza è ancor più spiccata nel ramo dell'istruzione speciale preparatoria all'esercizio di alcune determinate industrie. La Germania è ricca di scuole che intendono a questo fine. Noi, due anni addietro, eravamo ancora in questa parte ai primi esperimenti, e l'ordinamento della scuola professionale di Biella, istituita a quel tempo, fu il primo passo efficace sulla nuova via.

Non occorre allargarci sulle ragioni che mossero il Governo a rivolgere ogni cura verso istituzioni siffatte, e venendo in aiuto delle antiche che fanno sperar buoni frutti, e cooperando a crearne di nuove sul tipo della scuola di Biella.

Basti il dire che in esse, come in accomodati apparecchi, si devono affinare e temprare le facoltà dei nostri giovani artefici per modo che dall'opera loro esca più eletta e copiosa ed a facil prezzo la produzione. Al qual intento vuolsi accoppiar l'altro di elevare nell'operaio la moralità e la dignità dell'uomo. Ma le nuove scuole professionali per conseguire entrambi questi fini hanno bisogno che, col diffondersi di una robusta e ben diretta istruzione elementare, le nostre popolazioni giungano a più alto grado di coltura.

Il problema dell'istruzione atta a preparare i giovani artieri all'esercizio delle industrie, dopo avere, in Italia e fuori, generato opinioni diverse e contraddittorie e aver dato origine a tentativi di molte maniere, si è finalmente chiarito per modo che la via a battere non è più dubbia per noi. Gli operai non hanno punto bisogno di un insegnamento scientifico generale, poichè la loro coltura non è abbastanza elevata, il tempo di cui dispongono è troppo scarso, la necessità di giungere presto all'applicazione tecnica è troppo urgente, laonde un insegnamento di tal natura non tornerebbe acconcio per essi. Nè trarrebbero maggior profitto da corsi di scienze applicate nei quali si esponessero superficialmente e insieme confuse le tecnologie di varie industrie. L'attenzione vi è dispersa sovra una moltitudine di fatti e di processi, e l'analisi che se ne fa riesce necessariamente fuggevole e superficiale.

Un'altra opinione voleva che nella scuola si insegnasse agli allievi la pratica dell'officina. Ma quando se ne tentò lo esperimento in Germania, in Francia, in Isvizzera, nel Belgio, all'infuori di alcune splendide eccezioni, l'officina portata nella scuola perdette sempre i suoi caratteri più intrinseci, mancandole ciò che veramente le dà vita e la governa, cioè il pensiero del *tornaconto.* Alle grandi e popolose officine possono bensì aggiungersi le scuole, poichè l'istruzione degli operai diviene per esse un fattore di prosperità; ma il crear le officine per le scuole è un invertire i rapporti necessari delle cose, è un voler ridurre ad essere secondario ciò che per sua propria natura, è principale. La insufficienza di una scuola che metta la pratica in luogo dell'insegnamento teorico si desume anche da un altro ordine di considerazioni, essendo noto che la pratica per se è cieca e piuttosto che ad elevare, tende a circoscrivere, ad irrigidire l'intelligenza.

Trascegliendo il meglio, lasciando addietro ciò che per noi non faceva, giovandoci dell'esperienza fatta da altre nazioni, e accomodando la istituzione alle nostre speciali condizioni di coltura, si sono potute segnare le linee fondamentali di un ordinamento di scuole pei giovani artefici. Vi dev'essere un insegnamento scientifico elementare di meccanica, di fisica, di chimica, di storia naturale, da determinarsi secondo i casi, nel quale si svolgono le teoriche atte a recar luce nei processi dell'industria che si studia, e si indaghino a fondo le proprietà dei materiali adoperati; insegnamento per necessità ristretto a poche parti della scienza, ma in queste parti diffuso, preciso, perspicuo quanto occorre perchè l'allievo possa ricongiungerlo ai fatti della pratica A questo fine le lezioni devono essere avvalorate da esemplificazioni tolte dalla pratica stessa, le quali molte volte bisognerà far nascere sotto la mano degli allievi esercitandoli, con opportuno discernimento, a certe operazioni dell'arte e senza mai confondersi coll'officina. A lato di un tale insegnamento e strettamente con esso collegati, dovranno svolgersi un corso di geometria e uno di disegno. Nè si potranno omettere alcuni corsi d'indole più generale, quali sono la lingua patria e l'aritmetica, strumenti d'inestimabile valore, o che si adoperino a fin di lucro o che si miri a render con essi più forti, pieghevoli ed acute le facoltà della mente.

Le scuole di cui parliamo, come lo prova l'esempio di Biella, traggono i loro frequentatori da una popolazione molto varia d'età, cominciando dall'adolescente uscito appena dalla scuola elementare, a salir su fino all'operaio che da parecchi anni esercita l'arte. Ma non tutti si possono convenientemente raccogliere ad uno stesso corso di lezioni, ed è sembrato vantaggioso il farne due classi, riservando ai primi i corsi che precedono l'esercizio della professione e istituendo, nella stessa scuola, dei corsi serali e domenicali particolarmente intesi all'istruzione degli altri. Forse in avvenire una delle due forme dimostrerà col fatto la sua prevalenza sull'altra, ma se ciò accadesse, l'ordinamento della scuola non ne sarà scosso, e pochi e lievi provvedimenti basteranno per ridurla affatto consentanea al bisogno.

Nulla impedisce che in alcuni luoghi, allato delle classi serali per gli operai, si istituiscano altri corsi liberi i quali scostandosi dai programmi della scuola professionale si propongano intenti diversi dai suoi. Tali sarebbero, a mo' d'esempio, dei corsi di disegno o delle conferenze sopra argomenti di agricoltura.

Quando si viene ad esaminare i criteri sui quali conviene fondarsi nella scelta delle sedi più opportune per le nuove scuole, di primo tratto si affaccia la necessità di averle là dove vivono le industrie a cui debbono recare aiuto.

Se queste sono fiorenti, la scuola le renderà perfette e più produttive; se hanno inciampato e minacciano di cadere, la scuola restituirà loro anima e vigore. La scuola stessa per adempiere l'ufficio suo ha bisogno di respirare un'atmosfera impregnata dell'industria a cui ha rivolti i suoi studi. Il porla in luogo dove questa industria non ha vita, supponendo che la scuola possa farla nascere, ha gli stessi inconvenienti e conduce agli stessi risultati che il voler fare un'officina pei soli fini della scuola.

Istituzioni siffatte devono essere il portato di forze locali robuste e feconde, ond'è necessario che le provincie, i comuni, le Camere di commercio, le rappresentanze, i consorzi tutti nei quali le energie locali trovano voce e divengono efficaci siano primi a promoverle e vogliano e possano farne il più grosso della spesa.

L'ufficio del Governo deve restringersi soltanto a coordinare gli sforzi particolari, moderarli, dirigerli, aiutarli anche, quando bisogni; ma l'azione vigorosa e spontanea di quegli sforzi dev'essere il primo e principale fattore delle nuove istituzioni.

Colla guida di siffatti criteri il Governo esaminerà ogni proposta che gli sarà fatta e quando le circostanze lo consiglino, verrà in aiuto delle rappresentanze locali con un sussidio che non eccederà in generale il terzo della spesa annua della scuola.

Questa nuova famiglia di istituzioni andrà naturalmente, per ciò che riguarda l'ufficio didattico, ad aggrupparsi intorno al centro principale degli studi industriali in Italia, cioè a dire il Museo di Torino. Ad esso potranno rivolgersi queste istituzioni quando abbisognino di notizie, schiarimenti o consigli sui programmi d'insegnamento, sui metodi, sulle collezioni di apparecchi, strumenti, modelli, disegni e principalmente sull'allestimento dei laboratorii e sui lavori che vi si dovranno fare. Ad esso potrà essere particolarmente commessa la cura delle ispezioni. Ma con ciò non si vorrà stabilire un vincolo di assoluta dipendenza fra il Museo e le scuole, come da governante a governate, parendoci di dover cansare che ne venga scemato nelle nuove istituzioni quel carattere di spontaneità che è proprio della loro indole, e dovendo il Ministero ed il Consiglio Superiore serbare illesa anche sovra di esse la propria autorità.

In ogni parte d'Italia, ove siavi appena un rudimento di vita industriale e talvolta anche in luoghi dove essa è tuttora piuttosto un desiderio che un fatto, si vagheggia e si chiede la istituzione delle scuole professionali per gli artefici come un altissimo beneficio. Non è a dire quante se ne vanno divisando, e quante proposte, lodevoli nell'intento, diverse nel valor del concetto, pervengano dalle provincie al Governo. È una ressa di desiderii impazienti che si attentano precorrere la misurata lentezza colla quale hanno a svolgersi i fatti. La scuola, abbiamo veduto, non crea l'industria, e solo può sorgere là dove l'industria stessa giunta ad un certo grado di svolgimento, le ha preparato il terreno, e perciò la scuola richiede maestri come non se ne formano nei soliti stabilimenti d'istruzione normale. Non bastano ai suoi insegnanti estese e sode cognizioni scientifiche, vuolsi anche uno speciale tirocinio nelle officine quale appunto in Italia, nelle condizioni attuali dell'industria, non lo si può compiere.

Basti ricordare che nelle migliori scuole per gli operai del Belgio gli insegnamenti speciali sono dati dai direttori stessi degli stabilimenti industriali. Da noi di consueto gli scienziati non abbastanza s'intendono della pratica, ed i pratici non sanno quel che occorre di scienza; i maestri fanno difetto e piuttosto che dei maestri abbiamo dei giovani avviati a divenire tali. Questi giovani bisogna che li aiutiamo ad istruirsi ed a progredire; ma intanto è necessario frenare le impazienze. Gli istituti, che eretti ora con maestri non adatti, cadrebbero, si costituiranno più tardi solidi e perfetti; il còmpito nostro è di preparare i tempi migliori nei quali, anche da noi, la scienza e l'arte industriale compenetrate e fuse insieme diverranno il più potente strumento della prosperità nazionale.

A educare i giovani maestri di cui è duopo converrà agevolar loro le vie di recarsi ai corsi del Museo industriale di Torino ed anche fuori dello Stato nostro, in quei luoghi ove le industrie da loro preferite sono fiorenti. I corpi locali, senza rallentare di zelo nel promuovere le nuove istituzioni, pensino a questa necessità, poichè spesso accadrà che debbano provveder prima a compiere l'istruzione speciale dei maestri, poi a creare la scuola.

Tali sono le considerazioni che servirono di guida al Governo nelle pratiche che condussero alle istituzioni di quattro nuove scuole d'arti e mestieri in Iglesias, Carrara, Savona e Chiavari. La prima è indirizzata a formare i capi minatori e in generale i sott'uffiziali, a così dire, dell'industria delle miniere. Avrà sede nel centro di una regione ricchissima di prodotti minerari, e fra quelle popolazioni tutte intente a cavarli dalle viscere della terra e a metterli in punto da potere essere posti in commercio, raccoglierà una numerosa scolaresca. I suoi laboratorii saranno aperti ai privati affinchè possano portarvi il minerale e farvi eseguire gli assaggi occorrenti per indurne le norme dei contratti e la convenienza dei lavori.

I metodi di osservazione, le condizioni dell'industria, lo stato economico del paese, la coltura e la moralità della popolazione si avvantaggeranno largamente dalla scuola. Non v'è forse altra parte del Regno ove i benefizi di siffatta istituzione debbono ritenersi più sicuri, immediati, ed estesi. Per queste considerazioni e pei riguardi dovuti ad una provincia straordinariamente dotata per alcuni lati e per altri stretta da non comuni difficoltà, il Governo ha creduto di dover porre singolar cura a che la istituzione della scuola d'Iglesias proceda sollecita. Per lo avvenire è suo intendimento di nulla pretermettere che da lui dipenda, perchè in breve tempo essa raggiunga la sua piena ed efficace operosità.

La fondazione in Carrara di una scuola pei capi operai dell'escavazione, del taglio, e della lavorazione dei marmi è anch'essa di molto rilievo. Non è qui il luogo di ripetere le notizie che diffuse in eccellenti libri, e particolarmente in quello del Magenta, furono, non è molto, rese di pubblica ragione. Basti ricordare che le cave apuane si estendono per una vasta regione lungo la spiaggia del Tirreno fra l'Aulella ed il Serchio internandosi fin nelle più riposte e alte valli di quella parte dell'Apennino Sono numerosissime, e alcune conosciute fin dai tempi assai remoti nell'antichità. Ma con tutto ciò, e ancorchè il lavoro delle cave vada rapidamente allargandosi, chi ha davanti agli occhi le masse dei monti apuani, costituite in gran parte di marmi pregiati che l'industria avidamente ricerca, si accorge che il lavoro di molti secoli e di molte migliaia di uomini ha fatto poco più di scalfirle. Vi è materia di lavoro non per soli 10 mila uomini, quanti forse ve ne sono ora, ma per 30 o 40 mila; il prodotto delle cave che ora si assegna in 130 mila tonnellate può facilmente divenire otto o dieci volte maggiore. E vuolsi aggiungere che lo svolgersi della nostra marina accrescerà rapidamente l'esportazione, già avviata, alle più lontane contrade del globo. Nè minor cura dobbiamo porre a che i nostri marmi cessino di uscir greggi dai porti italiani per essere lavorati in oggetti di comune ornamento nelle officine di Francia e del Belgio e di lì condotti ad altri mercati, e venduti persino sui nostri.

In Savona la scuola avrà per oggetto la industria ceramica e i lavori in ebano, quelli di tarsia ed altri; in Chiavari sarà indirizzata ad aiutare l'arte dello stipettaio, le arti fabbrili e quelle della costruzione navale. Entrambe queste terre sono rinomate per intelligente operosità; i prodotti delle loro industrie sono largamente conosciuti ed apprezzati; il solerte pensiero che ivi anima ogni classe di abitanti si mostra chiaro dall'accordo stesso con cui sanno raccogliere in un fascio le loro forze per crearsi, colla scuola desiderata, uno strumento di più eletto lavoro e di moralità più elevata.

I quattro decreti che mi onoro di presentare alla Vostra Sovrana approvazione sanciscono le istituzioni, delle quali s'è qui cercato di disegnare il concetto e determinano la misura che lo Stato serberà nei sussidi da accordarsi loro e nel vegliarne l'andamento. Il Governo con questi atti reca a tre importanti provincie del Regno un benefizio meritato, e quelle popolazioni, con animo lieto e riconoscente, vi vedranno intessuto il nome della M. V. per alti e generosi titoli venerato in tutta Italia.

Il N. 469 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Genova 6 luglio 1871, del Consiglio comunale di Chiavari 10 luglio 1871, della Società Economica di Chiavari 10 maggio 1871, del Comizio agrario di Chiavari 22 giugno 1871;

Udito il Consiglio Superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Chiavari una scuola professionale pei giovani che vogliono prepararsi ad esercitare l'arte dello stipettaio e le arti fabbrili della costruzione navale in legno ed in ferro e per gli operai che già le esercitano. Queste due industrie costituiranno due sezioni distinte di studi.

In seguito e gradatamente alle due sezioni predette se ne potranno aggiungere altre.

Art. 2. Di ciascuna sezione vi potranno essere due classi: una diurna nella quale lo insegnamento è dato nei giorni non feriali della settimana, l'altra serale e domenicale.

Art. 3. La classe diurna è fatta pei giovanetti che hanno compiuti gli studi della scuola elementare e intendono acquistare un'istruzione preparatoria all'esercizio dell'arte.

Per esservi ammessi i giovani dovranno avere compiuti i dieci anni e non ancora raggiunti i 18. In ogni caso dovranno superare un esame di ammissione sugli insegnamenti della classe IV elementare.

Art. 4. La classe serale accoglierà gli operai già avviati nell'esercizio della professione.

Di regola vi saranno ammessi quando abbiano compiuti i 14 anni e diano prova di saper leggere e scrivere correntemente.

Art. 5. La scuola comprende insegnamenti elementari di geometria, meccanica, fisica, chimica, disegno, con speciale riferimento alle industrie nominate nell'art. 1, e comprende anche gli insegnamenti di lingua italiana, aritmetica, calligrafia, allo scopo di rafforzare gli allievi nei primi studi di coltura.

Art. 6. I corsi delle due sezioni degli stipettai e delle arti fabbrili per le costruzioni navali si compiranno in un triennio tanto nella classe diurna quanto nella serale.

Art. 7. Il governo della scuola è commesso ad un Consiglio di perfezionamento.

Lo compongono un delegato del Governo e un delegato di ciascuno dei corpi locali che concorrono nella spesa, tanto nel caso che essi abbiano promossa la istituzione della scuola, quanto in quello che il loro associarsi al consorzio che la mantiene sia avvenuto posteriormente. Fanno parte del Consiglio anche il direttore della scuola e uno dei professori nominato in principio di ogni anno dal corpo insegnante.

Eccetto questi ultimi due, gli altri membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 8. Il Consiglio sceglie d'anno in anno il proprio presidente fra i delegati del Governo e dei Corpi morali.

Fa ufficio di segretario il direttore della scuola.

Art. 9. Spetta al Consiglio di perfezionamento:

a) Formulare l'ordinamento della scuola e proporlo all'approvazione del Governo; formulare e proporre le modificazioni e le riforme graduali che in seguito gli parrà utile di recarvi;

b) Stabilire il numero degli insegnanti e degli assistenti in ragione delle materie da spiegarsi e del loro sviluppo;

c) Nominare gli assistenti, sulle proposte dei professori coi quali dovranno cooperare;

d) Stabilire in principio di ogni anno la distribuzione delle ore fra i diversi insegnamenti, i programmi dei corsi e il regolamento disciplinare. A questi lavori del Consiglio parteciperanno tutti gli insegnanti della scuola;

e) Redigere e presentare al Governo, nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento della scuola accompagnata dal conto consuntivo delle spese, dagli orari, dagli indici delle materie insegnate dai singoli docenti e dei lavori fatti dagli allievi, dai quadri dimostranti la loro frequenza e i risultati delle promozioni degli esami finali;

f) Stabilire se vi debbano essere tasse d'iscrizione e d'esame e fissarne la misura; determinare le retribuzioni dovute dagli allievi per le esercitazioni pratiche a cui intervengono;

g) Dispensare d'anno in anno dal pagamento delle tasse e retribuzioni suddette gli allievi che meritino speciale considerazione per la disagiata condizione domestica, pel buon contegno e per l'applicazione allo studio;

h) Votare il bilancio passivo della scuola, vegliarne la gestione e compiere ogni ufficio occorrente verso i corpi che si sono assunti di fornire i locali e la suppellettile non scientifica;

i) Stabilire le epoche e la modalità degli esami finali e nominare le Commissioni esaminatrici.

Art. 10. Il direttore è nominato dal Governo fra gli insegnanti della scuola e dura in ufficio tre anni. A lui spetta far eseguire le deliberazioni del Consiglio, vegliare al buon andamento della scuola e curare la conservazione della suppellettile di cui è fornita.

Art. 11. Ogni docente dovrà tener dietro ai lavori e al progresso dei propri allievi in modo da assegnare loro mensilmente una nota di merito che verrà scritta in appositi registri presso la Direzione. Queste note si computeranno nelle promozioni dal primo al secondo e dal secondo al terzo anno.

Art. 12. In fine dell'ultimo anno per gli allievi delle classi diurne vi saranno degli esami, superando i quali essi potranno ottenere un certificato di capacità per la professione a cui si sono preparati.

Art. 13. Il Governo eserciterà, pel consorzio che ha istituito e mantiene la scuola, la facoltà di nominare i professori e gli incaricati o mandandovi persone già note nell'insegnamento a cui si vuol provvedere o aprendo regolari concorsi. In ogni caso sarà sentito l'avviso del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e del Consiglio di perfezionamento della scuola.

Art. 14. Il Governo si riserva:

a) Di sancire il regolamento organico della scuola e le modificazioni che col progredir del tempo diverranno necessarie, sentito in proposito il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale;

b) Di praticare ispezioni, mandando nella Scuola in qualità di suoi commissari i professori del Museo industriale di Torino o altre persone competenti. Questi commissari avranno facoltà di convocare il Consiglio di perfezionamento e di proporre riforme e provvedimenti;

c) Di inviare alla scuola suoi delegati che assistano agli esami finali e prendano parte al lavoro delle Commissioni esaminatrici.

Art. 15. I Consigli amministrativi dei corpi morali che contribuiscono a far le spese della scuola hanno anch'essi facoltà di farvi praticare delle ispezioni da alcuno dei loro membri o da altre persone. Questi delegati dovranno essere muniti di una autorizzazione del Consiglio che li manda e la presenteranno al direttore.

Art. 16. Il bilancio annuo della scuola, escluse le spese del locale, della suppellettile non scientifica, è stabilito in lire 15,000, delle quali lo Stato contribuisce un terzo, gli altri due terzi essendo a carico della provincia di Genova, del Municipio di Chiavari, del Comizio agrario di Chiavari e della Società Economica secondo il riparto che fra essi venne convenuto.

Art. 17. La scuola è fornita delle aule, dei gabinetti e dei laboratorii necessari per le lezioni orali, le dimostrazioni sperimentali e le esercitazioni pratiche degli allievi, secondo i bisogni più particolarmente determinati nei programmi d'insegnamento.

È anche fornita di una biblioteca e di un archivio di disegni.

Art. 18. Il Municipio di Chiavari fornisce il locale e la suppellettile non scientifica.

Art. 19. L'esame e l'approvazione dei conti consuntivi annui della scuola è affidato alla Giunta municipale di Chiavari.

Art. 20. Le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 9, *f)*, andranno ad incremento dell'assegno annuo per la suppellettile scientifica.

Art. 21. Il Consiglio di perfezionamento a cui è affidata la gestione del bilancio della scuola designa il suo cassiere. A questo saranno versati i fondi della scuola e gli allievi pagheranno nelle sue mani le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 9, *f)*.

Art. 22. La scuola metterà capo al Museo industriale di Torino per tutte le notizie, i consigli e le norme che le potranno occorrere:

a) Quanto al proprio svolgimento;

b) Quanto ai programmi d'insegnamento;

c) Quanto ai metodi didattici;

d) Quanto alla formazione delle collezioni scientifiche, all'allestimento dei laboratorii e ai lavori da farvisi.

Il Ministero, sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica, regolerà questa materia con apposita istruzione.

Art. 23. Oltre i corsi delle classi secondarie si potranno dar nella scuola altri corsi serali indipendenti dalle classi stesse, volti ad altri fini e destinati ad altri uditorii.

È in facoltà del Consiglio di perfezionamento d'istituirli e di regolarne l'ordinamento.

Art. 24. Sarà tenuto un inventario della suppellettile scientifica della scuola nel quale ogni anno verranno descritti gli oggetti di nuovo acquisto.

Una copia dell'inventario di primo impianto da principio e in seguito delle aggiunte annuali verrà mandata ogni anno al Municipio di Chiavari.

Art. 25 La suppellettile scientifica o quella parte di essa che, cessando o modificandosi la scuola non le servisse più, si trasmetterà al Comune di Chiavari, il quale dovrà usarne a scopi di pubblica istruzione.

Art. 26. Alla spesa costituente il sussidio governativo sarà provveduto nell'anno corrente coi fondi per sussidi a istituti e scuole stanziati al capitolo 18 del bilancio 1871 e per gli anni successivi coi fondi che allo stesso fine saranno stanziati nei rispettivi bilanci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna presso Valdieri, addì 15 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 470 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della provincia di Genova 6 luglio 1871, del Municipio di Savona 17 luglio 1871, della Commissione degli ospizi di Savona 22 aprile 1871, della Direzione dell'Asilo infantile e dell'Istituto savonese degli artigianelli 15 luglio 1871, della Società Economica di Savona 18 luglio 1871, della Camera di commercio di Savona 25 aprile 1871;

Udito il Consiglio Superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Savona presso l'Istituto degli artigianelli una scuola professionale pei giovani che vogliono prepararsi a esercitare le arti della *ceramica* e dell'*ebanisteria*, e per gli operai che già le esercitano.

Queste due industrie costituiranno due sezioni distinte di studi.

In seguito e gradatamente alle due sezioni predette se ne potranno aggiungere altre per la *tessitura*, la *tintoria* e la *conceria*.

Art. 2. Di ciascuna sezione vi potranno essere due classi: una diurna, nella quale l'insegnamento è dato nei giorni non feriali della settimana, l'altra serale e domenicale.

Art. 3. La classe diurna è fatta pei giovinetti che hanno compiuti gli studi delle scuole elementari e intendono acquistare nella scuola un'istruzione preparatoria all'esercizio dell'arte. Per esservi ammessi i giovani dovranno aver compiuti i 10 anni e non ancor raggiunti i 18. In ogni caso dovranno superare un esame di ammissione sugli insegnamenti della classe IV elementare.

Art. 4. La classe serale accoglierà gli operai già avviati nell'esercizio della professione. Di regola vi saranno ammessi quando abbiano compiuti i 14 anni e diano prova di saper leggere e scrivere correntemente.

Art. 5. La scuola comprende insegnamenti elementari di geometria, fisica, chimica, meccanica, disegno con speciale riferimento alle industrie suindicate. Comprende anche gli insegnamenti di lingua italiana, aritmetica, calligrafia, allo scopo di rafforzare gli allievi nei primi studi di cultura.

Art. 6. I corsi delle due lezioni di ceramica e di ebanisteria si compiranno in un triennio tanto nella classe diurna quanto nella serale.

Art. 7. Il governo della scuola è commesso ad un Consiglio di perfezionamento.

Lo compongono un delegato del Governo, un delegato di ciascun dei Corpi locali che concorrono nella spesa, tanto nel caso che essi abbiano promossa la istituzione della scuola, quanto in quello che il loro associarsi al Consorzio che la mantiene sia avvenuto posteriormente. Fanno parte del Consiglio anche il direttore della scuola e uno dei professori nominato in principio di ogni anno dal Corpo insegnante.

Eccetto questi ultimi due, gli altri membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 8. Il Consiglio sceglie d'anno in anno il proprio presidente fra i delegati del Governo e dei corpi morali. Fa ufficio di segretario il direttore della scuola.

Art. 9. Spetta al Consiglio di perfezionamento:

a) Formulare l'ordinamento della scuola e proporlo all'approvazione del Governo, formulare e proporre le modificazioni e le riforme graduali che in seguito gli parrà utile di recarvi;

b) Stabilire il numero degli insegnanti e degli assistenti in ragione delle materie da spiegarsi e del loro sviluppo;

c) Nominare gli assistenti sulle proposte dei professori coi quali dovranno cooperare;

d) Stabilire in principio d'ogni anno, la distinzione delle ore fra i diversi argomenti, i programmi dei corsi e il regolamento disciplinare. A questi lavori del Consiglio parteciperanno tutti gli insegnanti della scuola;

e) Redigere e presentare al Governo nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento della scuola, accompagnata dal conto consuntivo delle spese, dagli orari, dagli indici delle materie insegnate dai singoli docenti e dei lavori fatti dagli allievi, dai quadri dimostranti la loro frequenza e i risultati delle promozioni e degli esami finali;

f) Stabilire se vi debbono essere tasse d'iscrizione e d'esame e fissarne la misura, determinare le retribuzioni dovute dagli allievi per le esercitazioni pratiche a cui intervengono;

g) Dispensare, d'anno in anno, dal pagamento delle tasse e retribuzioni suddette gli allievi che meritano speciale considerazione per la disagiata condizione domestica, pel buon contegno e per l'applicazione allo studio;

h) Votare il bilancio passivo della scuola, vegliarne la gestione e compiere ogni ufficio occorrente verso i corpi che si sono assunti di fornire i locali e la suppellettile non scientifica;

i) Stabilire le epoche e le modalità degli esami finali e nominarne le Commissioni esaminatrici.

Art. 10. Il direttore è nominato dal Governo fra gli insegnanti della scuola e dura in ufficio tre anni. A lui spetta far eseguire le deliberazioni del Consiglio, vegliare al buon andamento della scuola e curare la conservazione della suppellettile di cui è fornita.

Art. 11 Ogni docente dovrà tener dietro ai lavori e al progresso dei propri allievi in modo da assegnar loro mensilmente una nota di merito che verrà scritta in appositi registri presso la Direzione. Queste note si computeranno nelle promozioni dal primo al secondo e dal secondo al terzo anno.

Art. 12. In fine del terzo anno per gli allievi delle classi diurne vi saranno degli esami, superando i quali essi potranno ottenere un certificato di capacità per la professione a cui si sono preparati.

Art. 13. Il Governo eserciterà, pel Consorzio che ha istituita e mantiene la scuola, la facoltà di nominare i professori e gli incaricati o mandandovi persone già note nell'insegnamento a cui si vuol provvedere, o aprendo regolari concorsi. In ogni caso sarà sentito l'avviso del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e del Consiglio di perfezionamento della scuola.

Art. 14. Il Governo si riserva:

a) Di sancire il regolamento organico della scuola o le modificazioni che col progredire del tempo diverranno necessarie, sentito in proposito il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale;

b) Di praticare ispezioni mandando nella scuola in qualità di suoi commissarii i professori del Museo industriale di Torino o altre persone competenti. Questi commissari avranno facoltà di convocare il Consiglio di perfezionamento e di proporre riforme e provvedimenti;

c) Di inviare alla scuola suoi delegati che assistano agli esami finali e prendano parte al lavoro delle Commissioni esaminatrici.

Art. 15. I Consigli amministrativi dei corpi morali che contribuiscono a far le spese della scuola hanno anche essi facoltà di farvi praticare delle ispezioni da alcuno dei loro membri o da altre persone.

Questi delegati dovranno essere muniti di una autorizzazione del Consiglio che li manda e della presentazione al direttore.

Art. 16. Il bilancio annuo della scuola, escluse le spese del locale e della suppellettile non scientifica, è stabilito in lire 15,000, delle quali lo Stato contribuisce lire 5000, la rimanente somma essendo a carico della provincia di Genova, dal municipio di Savona, dalla Camera di commercio ed arti, dalla Commissione degli ospizii e dalla Società Economica, secondo il riparto fra esse convenuto.

Art. 17. La scuola è fornita delle aule, dei gabinetti e dei laboratorii necessari per le lezioni orali, le dimostrazioni sperimentali e le esercitazioni pratiche degli allievi, secondo i bisogni più particolarmente determinati nei programmi d'insegnamento.

È anche fornita di una biblioteca e di un archivio di disegni.

Art. 18 La Direzione dell'Istituto degli artigianelli fornisce il locale e la suppellettile non scientifica.

Art 19. L'esame e l'approvazione dei conti consuntivi annui della scuola è affidato alla Direzione dell'Istituto degli artigianelli.

Art. 20. Le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 9, f) andranno ad incremento dell'assegno annuo per la suppellettile scientifica.

Art 21. Il Consiglio di perfezionamento a cui è affidata la gestione del bilancio della scuola designa il suo cassiere. A questo saranno versati i fondi della scuola, e gli allievi pagheranno nelle sue mani le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 9, f).

Art. 22. La scuola metterà capo al Museo industriale di Torino per tutte le notizie, i consigli e le norme che le potranno occorrere:

a) Quanto al proprio svolgimento;

b) Quanto ai programmi d'insegnamento;

c) Quanto ai metodi didattici;

d) Quanto alla formazione delle collezioni scientifiche, all'allestimento dei laboratorii ed ai lavori da farvisi.

Il Ministero, sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica, regolerà questa materia con apposita istruzione.

Art. 23. Oltre i corsi delle classi secondarie *si potranno dar nella scuola altri corsi serali* indipendentemente dalle classi stesse, volti ad altri fini e destinati ad altri uditorii.

È in facoltà del Consiglio di perfezionamento l'istituirli e il regolarne l'ordinamento.

Art. 24. Sarà tenuto un inventario della suppellettile scientifica della scuola, nel quale ogni anno verranno descritti gli oggetti di nuovo acquisto.

Una copia di questo inventario da principio e in seguito delle aggiunte verrà trasmessa ogni anno al Municipio di Savona.

Art. 25. La suppellettile scientifica o quella parte di essa che, cessando o modificandosi la scuola, non le servisse più, si trasmetterà al Comune di Savona, il quale dovrà usarne a scopi di pubblica istruzione.

Art 26. Alla spesa costituente il sussidio governativo sarà provveduto nell'anno corrente coi fondi per sussidi a istituti e scuole stanziati al cap. 18 del bilancio 1871 e per gli anni successivi coi fondi che allo stesso fine saranno stanziati nei rispettivi bilanci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna presso Valdieri, il 15 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 471 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli accordi stabiliti fra il Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e il Municipio di Carrara;

Udito il Consiglio Superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro suddetto,

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. È istituita in Carrara una scuola industriale per l'estrazione, il taglio e la lavorazione dei marmi. Essa ha principalmente lo scopo di formare i direttori, sorveglianti e maestri di questa industria.

In seguito, coll'ampliarsi dei mezzi di cui la scuola dispone, vi si annetteranno dei corsi di disegno e modellatura per la lavorazione dei marmi in oggetti ed ornamenti d'uso comune.

Art. 2 Nella scuola si esplicheranno i principii e le pratiche per l'estrazione, il taglio e la lavorazione dei marmi colle nozioni occorrenti di mineralogia, geologia, chimica e meccanica speciale.

Si insegneranno inoltre geometria, elementi di meccanica, disegno lineare, aritmetica, lingua italiana e calligrafia.

Art. 3. Per esservi ammessi i giovani dovranno superare un esame sugli insegnamenti dell'ultimo anno della scuola elementare.

Art. 4. Gli studi si compiranno in un triennio e le lezioni saranno diurne. Si potranno però, se lo si crederà opportuno, istituire apposite lezioni serali e domenicali per gli adulti.

Art. 5. Il bilancio annuo della scuola è stabilito in lire 10,000, delle quali il Municipio di Carrara contribuisce lire 6000; le rimanenti lire 4000 sono concesse dallo Stato a titolo di sussidio.

Art. 6. La scuola sarà fornita delle aule, dei gabinetti e dei laboratorii necessari per le lezioni orali, le dimostrazioni sperimentali e le esercitazioni pratiche degli allievi, secondo i bisogni più particolarmente determinati nei programmi d'insegnamento. Conterrà anche una biblioteca ed una collezione di disegni.

Art. 7. Il locale suddetto, la suppellettile non scientifica e la spesa occorrente a mantenere l'uno e l'altra in buon essere sono interamente a carico del Municipio di Carrara, e non sono computati nella cifra del bilancio annuo.

Art. 8. Per l'acquisto delle macchine, collezioni, apparati e disegni occorrenti alla prima installazione della scuola, il Municipio di Carrara contribuisce in via straordinaria la somma di lire 2000, e lo Stato assegna per lo stesso oggetto un sussidio di lire 1000.

Art. 9. È fatta facoltà al Municipio di Carrara di associarsi quei corpi e consorzi locali che possono aver interesse all'istituzione ed all'incremento della scuola, sia per dividere con essi i carichi assegnatigli agli articoli 5, 7 e 8, sia per accrescere i mezzi della scuola e agevolarne lo sviluppo.

Art. 10. Il governo della scuola è commesso ad un Consiglio di perfezionamento.

Lo compongono un delegato del Governo, un delegato del Municipio di Carrara e un delegato di ciascuno dei Corpi e Consorzi locali che gli si associassero secondo è previsto all'articolo precedente. Ne fanno parte anche il direttore della scuola ed uno dei professori nominato in principio d'ogni anno dal Corpo insegnante.

Eccetto questi ultimi due, gli altri membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 11. Il Consiglio sceglie d'anno in anno il proprio presidente fra i delegati del Governo e dei corpi locali.

Fa ufficio di segretario il direttore della scuola.

Art. 12. Spetta al Consiglio di perfezionamento:

a) Formulare l'ordinamento della scuola e proporlo all'approvazione del Governo; formulare e proporre le modificazioni e le riforme graduali che in seguito gli parrà utile recarvi;

b) Stabilire il numero degli insegnanti e degli assistenti in ragione delle materie da insegnarsi e del loro sviluppo;

c) Nominare, quando occorrano, gli assistenti, sulla proposta dei professori coi quali dovranno cooperare;

d) Stabilire in principio d'ogni anno la distribuzione delle ore fra i diversi insegnamenti, i programmi dei corsi e il regolamento disciplinare. A questi lavori del Consiglio parteciperanno tutti gli insegnanti della scuola;

e) Redigere e presentare al Governo, nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento della scuola accompagnata dal conto consuntivo delle spese, dagli orari, dagli indici delle materie insegnate dai singoli docenti e dei lavori fatti dagli allievi, dai quadri dimostranti la loro frequenza e i risultati degli esami finali;

f) Stabilire se vi debbano essere tasse d'iscrizione e d'esame e fissarne la misura, determinare le retribuzioni dovute agli allievi per le esercitazioni pratiche a cui intervengono. Il Consiglio, ove prescriva tali tasse e retribuzioni, potrà anche, d'anno in anno, esonerarne gli allievi che meritino speciale considerazione per la disagiata domestica condizione, pel buon contegno e per l'applicazione allo studio;

g) Votare il bilancio passivo della scuola, vegliarne la gestione e compiere ogni ufficio occorrente verso i corpi che si sono assunti di fornire i locali e la suppellettile non scientifica;

h) Stabilire le epoche e le modalità degli esami finali e nominare le Commissioni esaminatrici.

Art. 13. Il professore di estrazione, taglio e lavorazione dei marmi fa l'ufficio di direttore.

A lui spetta far eseguire le deliberazioni del Consiglio e curare il buon andamento della scuola e la conservazione della suppellettile scientifica.

Art. 14. Ogni docente dovrà tener dietro ai lavori ed al progresso dei proprii allievi in modo da assegnar loro mensilmente una nota di merito che verrà scritta in appositi registri presso la Direzione.

Queste note si computeranno nelle promozioni dal primo al secondo e dal secondo al terzo anno.

Art. 15. In fine del terzo anno vi saranno gli esami finali. Agli allievi che li supereranno si darà un certificato di capacità per la professione a cui si sono preparati.

Art. 16. Il Governo eserciterà, pel consorzio che ha istituita e mantiene la scuola, la facoltà di nominare gli insegnanti o mandandovi persone già note nell'insegnamento a cui si vuol provvedere, o aprendo regolari concorsi. In ogni caso sarà sentito l'avviso del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e del Consiglio di perfezionamento della scuola.

Art. 17. Il Governo si riserva:

a) Di sancire il regolamento organico della scuola e le modificazioni che col progredire del tempo diverranno necessarie, sentito in proposito il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale;

b) Di praticare ispezioni mandando nella scuola, in qualità di suoi commissari, i professori del Museo industriale di Torino o altre persone competenti. Questi commissari avranno facoltà di convocare il Consiglio di perfezionamento e di proporre riforme e provvedimenti;

c) Di inviare alla scuola suoi delegati che assistano agli esami finali e prendano parte al lavoro delle Commissioni esaminatrici.

Art. 18. Il Municipio di Carrara e i corpi che si associassero a lui per far le spese della scuola avranno facoltà di farvi praticare delle ispezioni sia da soli, sia di comune accordo.

I loro delegati dovranno essere muniti di una autorizzazione del corpo da cui tengono l'incarico e dovranno presentarla al direttore.

Art. 19. L'esame e l'approvazione dei conti consuntivi annui della scuola si faranno dalla Giunta municipale di Carrara.

Art. 20. Le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 12, f), andranno ad incremento dell'assegno annuo per la suppellettile scientifica.

Art. 21. Lo Stato e gli altri Corpi o Consorzi che concorrono a far le spese della scuola versano i loro contributi nella cassa del Municipio di Carrara.

Ad esso saranno pagate dagli allievi le tasse e retribuzioni di cui all'art. 12, f).

Art. 22. La scuola metterà capo al Museo industriale di Torino per tutte le notizie, i consigli e le norme che le potranno occorrere:

a) Quanto al proprio svolgimento;

b) Quanto ai programmi d'insegnamento;

c) Quanto ai metodi didattici:

d) Quanto alla formazione delle collezioni scientifiche e all'allestimento dei laboratorii.

Il Ministero, sentito il Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica, regolerà questa materia con apposita istruzione.

Art 23. Sarà tenuto un inventario della suppellettile scientifica della scuola, nel quale ogni anno verranno descritti gli oggetti di nuovo acquisto. Una copia di questo inventario da principio e in seguito delle aggiunte annuali verrà trasmessa ogni anno al Municipio di Carrara.

Art. 24. La suppellettile scientifica o quella parte di essa che, cessando o modificandosi la scuola, non servisse più, si trasmetterà al Comune di Carrara, il quale dovrà usarne a scopi di pubblica istruzione.

Art. 25. Alla spesa costituente il sussidio governativo sarà provveduto nell'anno corrente coi fondi per sussidii a istituti e scuole stanziati al capitolo 18 del bilancio 1871, e per gli anni successivi coi fondi che allo stesso fine saranno stanziati nei rispettivi bilanci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna presso Valdieri, addì 15 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 472 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni:

Del Consiglio provinciale di Cagliari in data 26 agosto 1871,

Della Camera di Commercio di Cagliari in data 5 settembre 1871,

Del Consiglio comunale di Iglesias in data 2 settembre 1871;

Udito il Consiglio Superiore per l'insegnamento industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 È istituita in Iglesias una scuola di capiminatori e di capiofficina delle miniere.

Vi saranno annessi un laboratorio docimastico e un Museo mineralogico.

Art. 2. Il bilancio annuo di queste istituzioni è stabilito in lire 15,000; vi concorrono:

La provincia di Cagliari per annue lire 3500;

Il municipio di Iglesias per annue lire 3500;

La Camera di Commercio di Cagliari per annue lire 2000;

Lo Stato accorda a titolo di sussidio annue lire 6000.

Art. 3. Per l'acquisto di macchine, apparati e collezioni occorrenti al primo allestimento della scuola si assegnano lire 12,000 delle quali lo Stato contribuisce lire 4000;

La Provincia di Cagliari lire 3500;

La Camera di commercio di Cagliari lire 1000;

Il municipio di Iglesias lire 3500.

Art. 4. L'edifizio della scuola è fornito dal municipio di Iglesias e deve contenere non meno di 15 locali comodi e adatti agli usi a cui devono servire. A carico del municipio sono anche le riparazioni di essi, il riscaldamento, l'illuminazione e tutta la suppellettile scientifica.

Art. 5. Lo Stato, la provincia e la Camera di commercio di Cagliari versano il loro contibuto al municipio di Iglesias, e la Cassa municipale lo tiene a disposizione del direttore della scuola.

Art. 6. I corsi si compiranno in un triennio. Gli insegnamenti e la loro distribuzione nel triennio risultano dal quadro *A* qui annesso.

Art. 7. I corsi dureranno dal 1° dicembre a tutto maggio. Nella prima quindicina di giugno si faranno gli esami di promozione e di licenza. Nella seconda quindicina di novembre gli esami di ammissione e di riparazione.

Gli allievi passeranno tre mesi almeno del tempo rimanente nei lavori delle miniere e delle officine.

Art. 8. Il personale della scuola e istituzioni annesse si comporrà di: 7 insegnanti, 2 assistenti, 1 custode e bidello, 2 inservienti.

Art. 9. Per essere ammessi alla scuola i giovani dovranno superare un esame di lingua italiana, di aritmetica e di geometria piana e disegno lineare secondo i programmi di cui all'articolo 12, *b*).

Essi dovranno inoltre essere di costituzione robusta ed atta a sopportare le fatiche del minatore e del fonditore.

Art. 10 Vi sarà un Consiglio di perfezionamento composto di quattro delegati nominati rispettivamente dal Governo, dalla provincia di Cagliari, dalla Camera di commercio di Cagliari, dal municipio di Iglesias. Ne farà parte anche il direttore della scuola.

Eccetto quest'ultimo i membri del Consiglio durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Art. 11. Il Consiglio di perfezionamento siede in Iglesias e sceglie d'anno in anno il proprio presidente fra i delegati dei corpi che fanno le spese della scuola.

Fa ufficio di segretario il direttore di essa. Il registro dei verbali è conservato nell'uffizio della Direzione.

Art. 12. Spetta al Consiglio di perfezionamento:

a) Nominare gli assistenti sulla proposta degli insegnanti coi quali dovranno cooperare;

b) Approvare, sulla proposta del direttore, i programmi d'esame per l'ammissione, i programmi dei corsi, gli orari delle lezioni, il regolamento disciplinare della scuola e quello del laboratorio docimastico e del Museo mineralogico;

c) Stabilire le modalità degli esami finali e nominare le Commissioni esaminatrici;

d) Stabilire se gli allievi debbano pagare tasse d'iscrizione e d'esame e retribuzioni pei lavori di laboratorio; fissarne la misura e concedere d'anno in anno l'esenzione agli allievi che meritino speciale considerazione per la disagiata condizione domestica, pel buon contegno e per la applicazione allo studio;

e) Fissar la misura degli assegni per le collezioni, i laboratorii, le esperienze della scuola, le spese d'ufficio della Direzione, promovendo le deliberazioni risguardanti le nuove spese necessarie all'incremento della scuola dai corpi a cui spettano;

f) Sorvegliare il buon andamento della scuola e delle istituzioni annesse e riferirne in fin d'anno al Governo, trasmettendogli le notizie statistiche dell'anno e indicando i nuovi bisogni e le riforme graduali da introdursi nell'organico;

g) Prendere, nei casi di grave urgenza, i provvedimenti necessari a conservar l'ordine e la disciplina, informandone subito il Ministro;

h) Giudicare nei casi dubbi di ammissione;

i) Infliggere le maggiori pene disciplinari quali sono la sospensione dai corsi o dagli esami e l'espulsione.

Art. 13. Il Governo delega uno degli insegnanti all'ufficio di direttore.

Il direttore:

a) Governa la scuola e le istituzioni annesse, curando l'esecuzione dei programmi e mantenendo vigorosi gli studi e regolare la disciplina;

b) Carteggia col Governo, colla Provincia e col Comune per promovere l'esecuzione dei provvedimenti spettanti a ciascuno di questi corpi;

c) Tiene un registro degli allievi e delle note assegnate dai professori a ciascuno di essi;

d) Corrisponde, per ogni occorrenza, coi genitori degli allievi;

e) Prende coi direttori delle miniere e delle officine gli opportuni concerti circa i lavori che gli allievi saranno ammessi a farvi nel tempo dell'istruzione pratica;

f) Cura la conservazione della suppellettile dell'Istituto e provvede ai nuovi acquisti, tenendo conto delle proposte degli insegnanti;

g) Amministra gli assegni per le collezioni, i laboratorii, le esperienze della scuola, la biblioteca, le spese d'uffizio. A quest'uopo ordina ciascun pagamento con apposito mandato sulla cassa municipale d'Iglesias, indicandovi la somma da pagarsi, l'assegno a carico del quale è posta, e il nome di chi dà la quitanza;

h) Predispone, col concorso degli insegnanti, i programmi per gli esami d'ammissione, i programmi dei corsi, gli orari delle lezioni e gli altri lavori da sottoporsi all'approvazione del Consiglio di perfezionamento secondo l'art. 12.

Il direttore dura in ufficio tre anni.

Art. 14. Il Governo eserciterà, per il Consorzio che ha istituita e mantiene la scuola, la facoltà di nominare gli insegnanti o mandandovi persone già note nell'insegnamento a cui si vuol provvedere, o aprendo regolari concorsi. In ogni caso sarà sentito l'avviso del Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica e del Consiglio di perfezionamento.

Art. 15. Il Governo si riserva:

a) Di sancire le modificazioni che col progredire del tempo converrà recare nel regolamento organico, sentite in proposito le proposte del Consiglio di perfezionamento e il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione tecnica;

b) Di praticare ispezioni mandando sul luogo in qualità di suoi commissari, gli ingegneri del corpo delle miniere o altre persone competenti;

c) Di inviare nella scuola suoi delegati che assistano agli esami finali e prendano parte al lavoro delle Commissioni esaminatrici.

Art. 16. La Provincia e la Camera di commercio di Cagliari e il Municipio di Iglesias hanno facoltà di far praticare ispezioni nella scuola e nelle istituzioni annesse sia da sole sia di comune accordo.

I loro delegati dovranno essere muniti di una autorizzazione del corpo da cui tengono l'incarico e dovranno presentarla al direttore.

Art. 17. L'esame e l'approvazione dei conti consuntivi annui della scuola si farà dalla Giunta municipale d'Iglesias.

Art. 18. Le tasse e retribuzioni di cui all'articolo 12, *d*), andranno ad incremento dell'assegno annuo per la suppellettile scientifica.

Gli allievi le pagheranno alle epoche fissate dal Consiglio di perfezionamento nelle mani del cassiere municipale d'Iglesias.

Art. 19. Sarà tenuto un inventario della suppellettile scientifica della scuola, nel quale ogni anno verranno descritti gli oggetti di nuovo acquisto.

Una copia dell'inventario di primo impianto da principio e in seguito delle aggiunte annuali verrà mandata ogni anno al Municipio d'Iglesias.

Art. 20. Alla spesa del sussidio governativo si provvederà per l'anno corrente coi fondi stanziati al capitolo 18 del bilancio 1871, e per gli anni successivi coi fondi stanziati al capitolo corrispondente.

Art. 21. La suppellettile scientifica o quella parte di essa che, cessando o modificandosi la scuola, non le servisse più, si trasmetterà al Comune di Iglesias, il quale dovrà usarne a scopi di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 10 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

QUADRO A.

Scuola mineraria di Iglesias.

Distribuzione degli insegnamenti negli anni di corso:

Anno I.

Matematiche elementari. (Complemento dell'aritmetica. - Progressioni - Logaritmi. - Algebra elementare - Geometria piana e solida. - Trigonometria).

Elementi di fisica. - (Con speciale riferimento alle teorie che si applicano all'arte del minatore).

Elementi di chimica inorganica — (Id.).
Nozioni di chimica organica — (Id.).
Disegno geometrico.
Lingua italiana, storia e geografia.

Anno II.

Mineralogia e geologia — (Conoscenza dei minerali, delle roccie e dei fenomeni principali che avvengono nel suolo).
Docimasia — (Assaggio dei minerali più comuni con esercizi di laboratorio).
Coltivazione delle miniere — (Metodi di escavazione; mezzi impiegati).
Topografia superficiale e sotterranea — (Esercizi sul terreno e nelle miniere).
Elementi di meccanica e cinematica.
Disegno applicato ai corsi anzidetti.
Lingua italiana, geografia e storia.
Lingua francese.

Anno III.

Meccanica — (applicata ai lavori delle miniere e alla metallurgia con disegni).
Metallurgia — (con speciale riferimento ai minerali della Sardegna).
Costruzioni industriali — (Progetti di lavori di miniere e di officine con calcoli e disegni).
Lingua italiana, geografia e storia.
Lingua francese.

Con Reale decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, S. M. ha nominato il senatore del Regno, commendatore Giuseppe Gadda membro della Commissione per formulare un programma completo delle ferrovie italiane.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il dì 29 settembre u. s. in Scandiano, provincia di Reggio Emilia, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

Firenze, 1° ottobre 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Ieri alle quattro pomeridiane, scrive la *Lombardia* del 30 settembre, il Principe e la Principessa di Piemonte fecero una visita alla Esposizione industriale.

Ricevuti dal presidente dell'Associazione industriale, conte Berretta, dai membri del Comitato esecutivo, alla cui testa era il presidente comm. Fortis; dal sindaco comm. Belinzaghi e dalla contessa Sola, le LL. AA., nel cui seguito erano il conte Torre e la contessa e il conte di Montereno, ed il generale Cugia, furono introdotte nella galleria principale, dalla quale incominciarono la loro visita.

Tanto il Principe che la Principessa, la quale dava il braccio al conte Berretta, rivolsero gentili parole a moltissimi espositori, chiedendo informazioni sulle rispettive industrie e prodigando loro le dovute lodi.

Nella galleria principale si presentava al Principe Umberto la signora Giulia Stella, la quale gli offerse in dono il bonetto di maglia metallica saldata di sua invenzione, che resiste ai colpi di sciabola. — Il Principe accettò il dono, accompagnando la sua accettazione colle più gentili parole.

E anche alla Principessa furono offerti dei doni, ed una bella e cara bambina le si faceva innanzi, nel riparto delle profumerie, offrendole in nome della ditta Dunant un *flacon* d'essenza, con tanta grazia ed amabilità infantile, che la Principessa ne fu dolcemente commossa.

Al giungere dei Principi, la galleria ed il salone erano affollati; intorno ad essi fecesi una ressa straordinaria, e tutti facevano a gara nell'esprimere loro affetto e simpatia.

Le LL. AA. si trattennero all'Esposizione oltre due ore, ed hanno, a quanto ci dicono, fatto molti acquisti.

— Leggiamo nei fogli di Torino che i danni dell'incendio al Borgo di San Salvario ascendono a lire 700 mila; delle quali lire 500 mila sono assicurate dalle Società contro gli incendii a *premio fisso* di Venezia ed una minima parte dal *Mondo*. Le rimanenti lire 200 mila sono scoperte.

— Il Gran Deserto, che gli Arabi chiamano *Sahara belelmah* (mare senza acqua) occupa tutta l'Africa settentrionale con una lunghezza di 800 miglia, ed una larghezza in alcuni punti fino di 200 miglia. La sua estensione quadrata è calcolata di 80,000 miglia.

Fino dai tempi di Erodoto, il Sahara o Deserto era conosciuto; eppure vi sono anche oggigiorno le traccie che, in un'epoca remota, questa parte dell'Africa doveva avere un assetto diverso. Esistono tuttora tronchi d'alberi di una dimensione ed altezza per noi straordinaria, pietrificati coi loro rami, colle loro, corteccie; alvei di fiumi disseccati, e mille altri segni che all'occhio attento dell'osservatore non possono sfuggire, e presentano motivi ragionevoli di congetture, che in tempi anteriori vi fosse un movimento abbastanza attivo e vitale in quello che ora non è più se non uno sterminato soggiorno di morte.

E questa opinione è pure ammessa da Humboldt. Alla forza dei costanti venti del paese si unisce nell'Africa pur anche la mancanza di grandi fiumi, e di boschi, e di alte montagne, che sollevino vapori acquei, e che muovano il freddo. Ma forse non sarebbero sufficienti questi motivi di siccità e di calore per avere cambiato quella pianura dell'Africa in un così spaventevole mare di sabbia. Anche i molti oggetti pietrificati, ed i *Kalkusti*, terreni di animali marini, che vi si trovano, fanno testimonianza che una qualche terribile rivoluzione della natura, come sarebbe una alluvione dell'oceano abbia privata della sua vegetante superficie, e degli argini di terra che vi esistevano, questa un tempo coltivabile pianura africana. Quando però sia avvenuto questo importante fenomeno [illegible]

profondo di finissima polvere di sabbia, la quale bene spesso dai venti fortissimi è messa in terribile movimento come le onde del mare, od è spinta innanzi a nuvole larghe e lunghe ondeggianti, oppure è travolta a guisa di vortice formando enormi colonne di sabbia. Tali terribili burrasche riempiono i pozzi, turano le sorgenti, costringono i fiumi a mutar direzione al loro corso, oppure li fermano del tutto, in modo che le loro acque vanno poi a disperdersi nella sabbia ardente. È orribile solo lo immaginarsi la desolazione che assalisce le carovane quando si trovano esposte a quelle procelle, quando trovano otturate, asciutte, o tolte affatto dalla loro vista le tanto desiderate ed indispensabili sorgenti, le sole che possano loro somministrare acqua in quell'immenso deserto.

Nei primi anni del corrente secolo una carovana di oltre 2000 uomini vi trovò così miseramente la morte, ed ai nostri giorni ancora le disperse ossa di quegli infelici rimangono utile ma funebre esempio e segnale della strada da percorrere e dei pericoli che s'incontrano.

Il terreno diminuisce alquanto nella parte orientale. Questa è per lo più coperta di una sabbia più grossa e di ghiaia, oppure anche il suolo è di tutta argilla e di roccia, vale a dire di pietra calcarea e sabbiosa; dippiù molte rupi di non grande altezza ne interrompono l'uniformità della superficie. Qua e là si trovano delle sorgenti e dei laghetti, e così attorno a queste acque si formano le oasi, e bene spesso di non piccola estensione, con cittadelle e villaggi; luoghi molto opportuni a servire di distrazione e di ristoro per le carovane.

Il clima del deserto è sempre caldo. Il calore naturale del clima vi è rafforzato non poco dal riflesso dei raggi solari sulle sabbie infuocate, e dal suolo di natura calcinoso; ed è luogo a certa refrigerazione durante il giorno a causa del pulviscolo di finissima arena, che continuamente occupa l'aria fino ad una certa altezza da terra, ed essendo quasi ardente, non solo vi conserva il calore, ma anzi in qualche modo lo aumenta. Le notti però sono fresche, ed anche alcune volte fredde; questo vento notturno è tanto incomodo quanto il calore infiammato del giorno, che rende affannoso il respiro, ed opprime il petto quasi d'un peso che sembra voglia soffocare.

Le pioggie tropicali non sono già costanti sul deserto, il quale è posto fuori dai paesi periferiali; ma vi cadono di rari e brevi temporali vi avvengono dall'agosto all'ottobre. La scarsezza di pioggie porta pure con sè necessariamente che il suolo non possa rassodarsi, e rimanga perciò facile al vento il sollevare le particelle smosse sulla superficie dalle carovane. Al contrario dove il suolo è argilloso, la superficie è dura come pietra, qua e là spaccato, ed affatto sterile.

Avviene pure che in alcuni anni non si vegga una stilla di pioggia: in allora si diseccano le sorgenti, la siccità stendesi fin nelle oasi, e la sete diventa desolante, e mortale tra i miseri figli del deserto. In questo caso intiere carovane trovano colà una morte disperata e crudele; allora succedono feroci e sanguinosi combattimenti per impadronirsi di un poco d'acqua. Talvolta pure avviene che si estingua all'improvviso una sorgente che scorreva da secoli, e la carovana che arriva, ridotta ad uno stato di desolazione, è costretta ricorrere all'estremo rimedio, di scannare cioè i cammelli, onde cavar fuori dai loro stomachi l'acqua, e conservarla a sostenere puramente la vita dei più che sia possibile fino alla prossima sorgente.

Che un tal paese debba essere povero di naturali prodotti è ben facile immaginarselo. Non si trova che qualche rara macchia di cardo spinoso, e l'arboscello della manna che è una specie di *Timo* odorifero, il quale serve di nutrimento ai cammelli: fuori di questo e di altre poche e consimili piante, le quali pel loro forte carattere possono reggere allo spaventoso soggiorno di un suolo deserto inaridito da un cielo cocente, in ogni altra qualità di vegetazione sono esauste le forze della natura.

DIARIO

Il signor Gladstone ha in questi giorni ricevuto dal *mayor* di Aberdeen (Scozia) il diploma di cittadino onorario di quella città. In questa occasione egli pronunziò un discorso, in cui, encomiando l'eccellenza dell'amministrazione locale, disse: « Questo è il governo autonomo, *home rule*, che tutti devono considerare con soddisfazione. Io sono convinto che, in ultima analisi, nell'energia individuale, nel sentimento della responsabilità di ognuno nei pubblici negozi, e in quelle savie politiche combinazioni che lasciano agli interessi locali la parte loro, dobbiamo riporre la base ampia e salda su di cui s'innalza l'edifizio della grandezza nazionale. »

Prende quindi argomento per discorrere di un'altra specie di *home rule*, quello cioè che vien gridato nell'Irlanda, e al quale il sig. Gladstone confessa che non si può così facilmente dar soddisfazione. Il ministro dichiara che non gli riusciva di comprendere esattamente che cosa volesse dire l'*home rule* degli Irlandesi, ma che fu lieto di conoscere che con quel grido non si chiedeva o smembramento del Regno Unito; e soggiunse:

« Questo Regno Unito, che procurammo di rendere unito col cuore non meno che per legge, noi abbiamo fiducia che rimarrà unito. »

A questo proposito, il ministro si mostra contento che sia stato eletto deputato ai Comuni dal collegio di Limerick un patrocinatore del governo autonomo dell'Irlanda. « Sarà, egli disse, un [illegible] [illegible] ticabili vengono davanti ai rappresentanti della nazione, alla Camera dei Comuni. » Laonde, il ministro dichiara che farà di tutto, affinchè il nuovo deputato di Limerick possa esporre alla Camera la questione dell'*home rule*, e che questa venga discussa.

Rinnovando l'espressione del suo contento, perchè il partito autonomo irlandese non vuole distruggere l'unità del regno, il signor Gladstone, trattandosi la questione nella Camera, chiederà: « perchè voler rompere l'unità del Parlamento? Quale è la riforma che l'Irlanda abbia chiesta e il Parlamento rifiutata? »

Il ministro conchiude rispondendo a coloro che muovono al Governo britannico il biasimo di avere tentato la conciliazione cogl'Irlandesi, e di non esservi riuscito. A questo proposito il ministro disse che vi è una legge superiore a quella della conciliazione; ecco la legge che il Governo ha voluto seguire. Rendere giustizia all'Irlanda era un dovere.

Il *Pesti Naplo* smentisce la notizia che il governo ungarico voglia intervenire nella crisi costituzionale cisleitana. Secondo il *Naplo* tre sono i casi in cui, secondo la convenzione conchiusa nel 1867 tra la parte cisleitanica dell'impero e la transleitanica, quest'ultima sarebbe, non solo autorizzata, ma obbligata a intervenire negli affari interni di quella. Questi tre casi sono: in primo luogo, la sospensione totale della costituzione nell'Austria cisleitana; in secondo luogo, l'impossibilità della formazione delle delegazioni austro-ungariche per via costituzionale, cioè mediante la scelta del Reichsrath e del Parlamento di Pesth; in terzo luogo, un qualunque attentato alla parità assoluta che deve sussistere tra la Transleitania e la Cisleitania giusta i principii del convenuto dualismo. Ora, soggiunge il citato giornale, il conte Hohenwart ha sempre dichiarato di voler mantenere inviolato il compromesso del 1867, e le istituzioni del dualismo austro-ungarico.

Oggi alle 2 circa pomeridiane ebbe luogo sulla piazza del Campidoglio, splendidamente pavesata a festa, con tribune e loggiati appositamente disposti, la solennità scolastica e musicale organizzata per commemorare il fausto anniversario del Plebiscito romano.

All'ora indicata, salutati dagli applausi di una folla immensa ed eletta, presero posto nella tribuna loro assegnata S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. il Ministro della Marina, l'Ecc.mo signor Sindaco di Roma, principe Pallavicini, ed altri numerosi ufficiali dello Stato e del Comune.

La piazza presentava uno stupendo colpo d'occhio per la vivacità dei colori ond'era tappezzata, per le bandiere ed i pennoni che abbondavano e per la quantità grandissima di signore in brillanti toelette.

Dopo l'inno reale ebbe luogo la cantata composta dal maestro Lucilla, alla quale presero parte alunni delle scuole e coristi d'ambo i sessi. La impressione che ci fece questa composizione è stata eccellente, e tale parve che fosse anche l'impressione provata dal pubblico, poichè, dopo lunghi e calorosi applausi, se ne volle ripetuta la seconda parte.

Terminata la musica parlarono successivamente il principe Sindaco, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il cui discorso provocò entusiastici applausi, ed il cav. Placidi.

Quindi si procedette alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali.

Mentre scriviamo la grandiosa e commovente solennità non è ancora chiusa.

Ecco il testo del discorso pronunziato in occasione della odierna solennità dall'Eccellentissimo principe Sindaco di Roma:

Or fa un anno, a quest'ora medesima, in questo luogo sì celebre, 40 mila Romani deposero nell'urna il voto che ricongiungeva la patria nostra alla gran patria italiana. Era pressochè la intera popolazione, che con questo voto dimandava si schiudessero le porte di Roma alla libertà e alla civiltà trionfante.

Oggi, ricorrendo lo stesso giorno, questo luogo accoglie pure festoso la più eletta cittadinanza, e tanti distinti personaggi qui convenuti ad onorare di loro presenza la solennità che celebriamo, e gli occhi di tutti sono rivolti a questi giovinetti che vengono a ricevere il premio dei loro studi.

L'animo resta profondamente commosso alla vista di questa crescente generazione, così piena di vita, su cui si fondano le nostre più care speranze; generazione con la quale si chiude l'epoca delle lotte politiche, e si apre la gara pacifica del sapere e del lavoro.

Cittadini,

Di questa solennità dobbiamo tutti compiacerci, e voi principalmente, o giovinetti, da questo apparato di festa, che la patria lieta vi ha apprestato, dovete comprendere quanto essa si aspetti da voi. Essa vuole che voi avanziate sempre nella virtù e nello studio, per renderla prospera, forte e degna della stima delle altre nazioni.

La città nostra elevata all'alto onore di capitale d'Italia, accoglierà fra breve tante famiglie, i cui figli o giovinetti diverranno vostri compagni.

Accoglieteli con affetto fraterno e fate in modo che in questo stesso giorno, nell'anno venturo, il vostro Sindaco possa compiacersi di vedervi a loro fianco tutti uniti, tutti degni della madre comune. [illegible] zioso popolo di fanciulli ci fa con dolce violenza pensare all'Italia di quel secolo, che noi, veterani delle prime battaglie, non potremo vedere: io non ho forza che d'esprimere un sentimento; io m'inclino davanti alla grandezza della nostra patria, davanti alla fortuna dei nostri figli!

M'inclino e mi umilio. L'umiltà, o signori, è la più naturale e la più facile delle virtù, chi appena abbia sperienza della vita, e senso delle cose eccelse: e noi, sortiti all'alto ufficio di far rivivere la patria, noi salutiamo riverenti la generazione ben avventurata, a cui toccherà la gloria di farla camminare, pensare e parlare, come noi avremmo voluto.

Acconciamente, o signori, si è immaginato di celebrare colla festa delle scuole l'anniversario della restaurata unità nazionale. Così abbiamo voluto ricordare ai figli nostri che nella scuola, nella disciplina e nella verità sta tutta la nostra speranza, tutta la nostra forza e anche (lasciate dire a chi non vuol credere) tutta la nostra fortuna. E volesse Dio che riuscissimo maestri non affatto indegni degli Italiani futuri!

Ma dove fossimo trovati disuguali all'ufficio sublime (e in troppe cose sappiamo d'esserlo) queste sante reliquie, che ci circondano, e le memorie immortali, di cui esse parlano, e le immortali speranze ci aiuteranno ad insegnare: memorie e speranze, che, vedute da noi appena per ispiraglio e di traforo quando giovinetti eravamo a gran cura intrattenuti in sulla soglia e fuori degli intimi penetrali del sapere e indugiati in sottilità di parole e in adombramenti di studii, pur valsero ad inspirarci furore d'inclite gesta, e desiderio incessabile di disciplina civile. E codesta disciplina (badatemi, o fanciulli, che avrete ad essere i nostri continuatori e i nostri giudici) non è artificio servile, ma virtù e magisterio di forza e di libertà.

E tutta l'antica Roma dalla sua storia e da queste sue immortali rovine, vi grida che non sa comandare ad altri chi non sa comandare a se stesso: nè sa comandare a se stesso, chi non impara a venerare le sante leggi della ragione prima nei parenti e ne' maestri, poi nelle leggi della patria. Ond'è, che le scuole, a cui vi invitiamo, non vi devono addestrare solo alle arti dello ingegno, ma sì alla paziente virtù della vita consociata e a quell'ordine di libertà, dove tutte le forze, che cercano il bene, si trovano incoraggiate di emulazione e d'affetto.

Ora mi resterebbe la parte più aspettata, più agevole, più desiderata, e per me più cara: la lode a coloro che prepararono le scuole, e a quelli che ben meritarono nelle scuole. Ma questa stessa solennità, a cui assistiamo, è già per sè una lode ed un trionfo. Ed io, seguendo un'antica consuetudine di que' vecchi Romani, che temevano l'invidia della fortuna e il fascino dell'orgoglio, mi tolgo per me la parte meno grata, e chiudo queste mie brevi parole, dicendovi a modo di ammonitore: appena s'è data la mossa: e pognamo anche che siasi cominciato bene, la vittoria è di chi finisce bene. Vigilate adunque, serrate le file e serbatevi (vi dico una gran parola), serbatevi degni di Roma.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New York, 30.

Oro 114 7/8.

Bruxelles, 1°.

Da domani lo sconto della Banca sarà il 5 1/2.

Torino, 1°.

La regina d'Olanda è partita per Napoli.

Stamane inaugurossi la ferrovia fra Torino e Rivoli.

Bologna, 1°.

All'una inaugurossi il Congresso preistorico sotto la presidenza di Gozzadini.

Vi assistevano il sindaco, il prefetto, molte notabilità italiane ed estere.

Il consigliere Worsaae parlò pel re di Danimarca. Il prefetto pel governo.

Parigi, 1°.

Una lettera da Versailles dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale furono appianate. Non restano che le formalità delle firme.

Manteuffel rispose circa l'occupazione del dipartimento dell'Oise. Dice che l'occupazione fu prolungata in seguito a ordini militari male compresi.

Lo sgombero fu ripreso oggi.

Costantinopoli, 1°.

170 persone sono morte ieri di colera.

Havvi mancanza di acqua potabile per negligenza delle autorità nel preparare i serbatoi la primavera scorsa. Parte della popolazione costretta beve acqua salmastra.

Il lavoro nell'arsenale è sospeso a causa della vicinanza al quartiere attaccato dal colera.

Temesi che l'epidemia aumenterà se non sopravvengono forti pioggie.

Madrid, 30.

La *Correspondencia* dice che i ministri decisero ieri di esentare il debito esterno da ogni imposta, e imporre il 10 per cento sul debito interno e su tutti i lavori, compresi i biglietti dei buoni del tesoro.

Il ministro delle finanze comunicò ieri al Consiglio i suoi progetti sul bilancio che presenterà alle Cortes lunedì o martedì.

La Gazzetta pubblicherà domani un decreto che impone agli impiegati di Stato la ritenuta sugli stipendi.

Empoli, 1° ottobre.

Gli operai toscani festeggiarono il decimo anniversario della Società operaja d'Empoli.

Numeroso concorso di deputati.

Lessero Mauro Macchi e Salvagnoli.

Sbarbaro pronunciò un applauditissimo discorso contro le idee socialistiche.

Fu approvato un indirizzo agli operai francesi in favore della pace tra le due nazioni sorelle.

Ordine perfetto.

Madrid, 1°.

Il Re fu ricevuto entusiasticamente in tutte le città da Logroño a Madrid.

Nella città di Siguenza il vescovo e tutto il clero lo ricevettero alla porta della cattedrale.

Il Re entrò oggi a Madrid.

La Regina, il Governo, i deputati residenti a Madrid e le autorità lo ricevettero alla stazione.

Da qui fino al palazzo un'immensa folla lo acclamò vivamente.

Chiusura della Borsa di Firenze — 2 ottobre

	30	2
Rendita 5 0/0	63 87 1/2	63 87 1/2
Napoleoni d'oro	21 17	21 15
Londra 3 mesi	26 55	26 56
Marsiglia, a vista	104 90	104 90
Prestito Nazionale	83 50	82 —
Azioni Tabacchi	717 —	718 —
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni della Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Ferrovie Meridionali	407 87	407 50
Obbligazioni id.	200 —	194 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	84 50
Banca Toscana	1551 —	1557 1/2

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

1° *ottobre*.

Nuovo tempo burrascoso nella Manica. Il Mediterraneo però fino a questa mattina conservasi tranquillo dominandovi il vento Ovest.

745 mm. Londra; 50 Brest, Parigi, Groningue; 55 Rochefort, Limoges, Metz; 60 Bajona, Tolone.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 2 ottobre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	103 90	103 40
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 58	26 48
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	221-220	— —
Trieste	90		— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 25
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 —
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	82 20
Detto piccoli pezzi	id.	— —	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	id.	— —	[illegible]
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	498 —
Detti Emissione 1860-64	id.	— —	66 50
Detti concambiati	id.	— —	[illegible]
Prestito Romano, Blount	id.	— —	82 50
Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	63 50
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	[illegible]
Banca Romana	»	1000 —	1142 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	[illegible]
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	[illegible]
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	98 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	166 —
Strade Ferrate Meridionali		500 —	[illegible]
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	[illegible]
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	684 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	490 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE BIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 1° ottobre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	758 2	757 1	755 9	755 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 6	25 8	24 3	21 0	TERMOMETRO
Umidità	86 | 10 41	56 | 13 33	57 | 12 77	65 | 11 98	Massimo = 27 4 C. = 21 9 R.
Anemoscopio	S. 4	OSO. 15	O. 22	O. 4	Minimo = 18 9 C. = 15 1 R.
Stato del cielo	9. nebbioso	2. nebbia alta	1. quasi coperto	3. cirro-cum.	

COMUNITÀ DI ROCCA SAN CASCIANO

AVVISO DI CONCORSO.

Il ff. di sindaco del comune di Rocca San Casciano, rovincia di Firenze, rende pubblicamente noto:

Che in ordine alla consigliare deliberazione de'13 agosto decorso, debitamente resa esecutoria dall'Autorità superiore, resta aperto il concorso agl'impieghi di segretario e di sottosegretario di questo comune, cogli annui stipendi quanto al segretario di italiane lire du mila, comprese le spese d'uffizio, ad eccezione di quelle di stampa, e quanto al sottosegretario di italiane lire novecento, che verranno corrisposti da questa Cassa comunale in dodici rate uguali posticipate, previa ritenuta della tassa di ricchezza mobile.

Gli obblighi inerenti ai detti impieghi sono quelli resultanti dal relativo regolamento che fin d'ora trovasi ostensibile in questa segreteria comunale.

I concorrenti a tali impieghi dovranno far pervenire a questo uffizio comunale, franche di posta e non più tardi del 25 ottobre prossimo entrante, le loro istanze in carta da bollo da centesimi 60, corredate dei seguenti documenti, cioè:

1° Patente o diploma d'idoneità all'ufficio di segretario comunale prevista dall'art. 18, n. 3, del regolamento 8 giugno 1865

2° Certificato di nascita.

3° Certificato di sana costituzione fisica.

4° Certificato di moralità da rilasciarsi dal sindaco del respettivo comune.

5° Fedina criminale.

6° E qualunque altro documento atto a comprovare la propria capacità.

I documenti descritti sotto i numeri 2, 3, 4 e 5 sono rigorosamente richiesti di data recentissima.

Coloro che saranno nominati a coprire i detti due impieghi entreranno in carica col giorno 1° gennaio 1872.

Rocca San Casciano, dal Municipio, li 24 settembre 1871.

Pel Sindaco, il 1° assessore. FEDERIGO CIANI.

4066 *Il Segretario interino* A. TASSINI.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono convocati in assemblea generale pel giorno di mercoledì 18 ottobre, alle ore 2 pom.:

a *Firenze*, alla sede sociale, via del Giglio, n. 11,

a *Parigi*, nel palazzo della Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, n. 66, via della Chaussée-d'Antin.

Scopo della riunione:

1° Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione;

2° Deliberare sui conti 1869 e 1870 e sulla ripartizione dei prodotti di questi due esercizi;

3° Rimpiazzo di consiglieri di amministrazione.

Firenze, 2 ottobre 1871. 4116

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

I signori portatori di obbligazioni della serie X sono avvisati che il pagamento del semestre interessi scadenti col 1° ottobre prossimo avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso le Casse e stazioni qui sotto indicate, sulla presentazione delle obbligazioni corrispondenti.

A *Torino*, presso la Cassa della Società (stazione P. N.).

A *Milano*, presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino).

A *Firenze*, presso il signor Orazio Landau, banchiere (Piazza Madonna degli Aldobrandini).

E nelle stazioni seguenti:

Acqui - Alessandria - Arona - Asti - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia, Agenzia di città - Carrara - Casale - Chiavari - Chivasso - Codogno - Cremona - Cuneo - Ferrara - Firenze, Agenzia di città - Genova P. P. - Genova, Agenzia di città - Ivrea - Lodi - Lucca - Mantova, Agenzia di città - Modena - Novara - Novi - Padova - Parma - Pavia - Pescia - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato - Reggio - Rovigo - Savigliano - Savona - Spezia - Tortona - Treviso - Udine - Valenza - Venezia, Agenzia di città - Vercelli - Verona P. V. - Vicenza - Viareggio - Voghera - e Voltri.

Torino, li 26 settembre 1871.

4103 LA DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

È aperto in San Lorenzo di Frosinone il posto di maestro elementare di classe unica con lo stipendio di lire settecento annue.

Gli aspiranti dovranno spedire al sindaco, signor Alessandro De Luca, non più tardi del 10 ottobre p. v.:

1° La patente legale d'idoneità;

2° Gli attestati di moralità e buona condotta;

3° Attestato di sana costituzione fisica;

4° Fede di nascita.

4144 *Il Sindaco:* De Luca Alessandro.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA MINIERA DI FERRO E D'ACCIAIO DI STAZZEMA
avente sede in Siena

Il Consiglio direttivo invita tutti gli azionisti di detta Società ad un'adunanza generale straordinaria che sarà tenuta nel dì 25 novembre prossimo, alle ore 12, in una sala della Camera di commercio ed arti della città di Siena, per deliberare intorno a vari interessanti affari.

Siena, li 16 settembre 1871.

4132 *Il Segretario:* Dott. CARLO BERNABEI.

NUOVO COLLEGIO CONVITTO SPECIALE
DI COMMERCIO
IN BERGAMO - Palazzo dell'ex-Prefettura - ALTA CITTÀ
diretto dal professore Enrico Wild di Zurigo

I programmi sono ostensibili: 4081

a **Bergamo**, presso la Direzione e la Libreria Bolis;

a **Milano**, presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

3969 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari:

Vista la dimanda fatta dal signor don Gavino Nieddu nella qualità di procuratore generale della signora marchesa di Guirra duchessa donna Maria Falcò de Adda nata Osorio fu marchese don Filippo di Madrid, colla quale si chiede la cancellazione delle annotazioni scritte sui due certificati di rendita, distinti coi numeri 820 ed 844, creazione 21 agosto 1838, a garanzia dei dritti e ragioni spettanti ai furono don Luigi e don Francesco Navarro sulla pensione censuaria di lire sarde antiche 250 e 33, pari a lire italiane 480, di cui era gravato il feudo Guirra.

Attesochè pel decesso di Luigi e Francesco nobili Navarro le di costoro ragioni sui preindicati certificati di rendita passarono al signor avv. cav. Luigi Navarro, figlio e nipote rispettivamente, per successione intestata dei medesimi come risulta dal prodotto atto di notorietà;

Attesochè coll'atto pubblico del primo luglio anno presente, rogato Aru, passato tra il suddetto procuratore generale della marchesa di Guirra e don Luigi Navarro veniva il capitale censo riscattato, motivo per cui le dette annotazioni non hanno ragione più di esistere, onde giusta è la dimanda fattasi per parte della detta signora marchesa;

Per ciò tutto, visti gli art. 78, 79, 81 del Reale decreto 8 ottobre 1870,

Dichiara essere spettato e spettare al signor avv. don Luigi Navarro titolo legale a possedere e disporre della pensione censuaria annotata nei due certificati suindicati, come succeduto nelle ragioni del padre e zio don Luigi e don Francesco Navarro, ed in vista del predetto autentico atto autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione delle annotazioni a calce dei due certificati scritte. — Cagliari, 8 agosto 1871. — Firmati: Satta Musiu, presidente — Gina — Fois Visu.

Melis, vicecanc. agg.

La presente copia, munita di marca da lire 1 20, concorda coll'originale, esente da tassa.

Cagliari, 14 settembre 1871.

Melis, vicecanc. agg.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

In adempimento del disposto dell'articolo 23, 2° capoverso del Codice civile, si fa noto che il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, con provvedimento del giorno 26 luglio 1871 nel dire ammissibile la dimanda della signora Epifania Taormina, ammessa al gratuito patrocinio, mercè deliberazione data dalla Commissione presso il tribunale civile di Palermo del dì 12 luglio 1871 relativa alla dichiarazione di assenza del di lei marito Giuseppe Di Majo o Di Maggio da Palermo, ordinava che fossero assunte informazioni onde stabilire che il suricordato Di Majo o Di Maggio trovasi assente sin dall'anno 1861 e che sinora non si ha alcuna notizia sulla di lui persona.

Francesco Di Bartolo, proc.

3562 Il cancelliere Savagnone.

4126 AVVISO.

Agl'incanti per offerte segrete che furono tenuti nella mattina dei 26 settembre 1871 per li affitti di dieci lotti dei beni del conservatorio di Santa Chiara in S. Miniato non restarono aggiudicati, che il lotto secondo del podere di Cigoli a Pietro Buggiani per il canone di L. 2125; il lotto quinto del podere di Giuncheto a Giuseppe Vivaldi per il canone di L. 1050; e il lotto sesto del podere di Collicino al signor Federigo Salvadori per il canone di L. 1301 e centesimi 70.

Chi volesse rincarare questi canoni deve farne offerta accompagnata dal relativo deposito innanzi l'operaio del conservatorio medesimo entro il termine perentorio delle ore 12 meridiane del dì 11 ottobre 1871.

L'ufficiale delegato L. Conti.

MINISTERO DELL'INTERNO -- Direzione Generale delle Carceri

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AVVISO DI VIGESIMA — Forniture carcerarie.

Dipendentemente dall'avviso d'asta delli 12 settembre 1871 oggi furono tenuti gli esperimenti d'incanto per le forniture carcerarie della provincia di Roma, ed essendosi deliberati provvisoriamente i lotti, che vengono qui descritti col ribasso di un centesimo ossia a centesimi sessantuno per ogni giornata di presenza, si fa noto al pubblico che il termine utile per presentare le offerte di miglioria in ribasso scade col giorno 13 di ottobre prossimo, alle ore 12 meridiane.

Le offerte dovranno essere presentate in questa segreteria di prefettura entro il termine suddetto in carta di bollo da una lira, nè potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo deliberato.

LOTTI DELIBERATI NEL PRIMO INCANTO.

Num. d'ordine dei lotti	Circoli di carceri giudiziarie e stabilimenti penali componenti il lotto	Genere del servizio che si appalta	Parti dei capitoli	Tavole relative	Quantità approssimativa delle giornate di presenza	Diaria fissata per l'asta	Importo		Esemplari de'capitoli d'onere a carico del deliberatario	
							della cauzione in rendite dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
						L. C.				L. C.
3°	Carceri giudiziarie del circondario di Velletri	Servizio della casa	Parte 1ª, titolo 1° della parte 2ª	A D G L O P Q pª 1ª R pª 1ª	620,844	» 61	1115	1780	15	33 75
5°	idem di Roma	idem	idem	idem	1,937,855	» 61	3490	5200	28	63 »

Restano ferme tutte le condizioni di appalto portate dall'avviso d'asta del 12 settembre corrente, il quale assieme al capitolato del 15 luglio 1871 sono ostensibili a chiunque nella segreteria suddetta.

Roma, 28 settembre 1871.

Per detto ufficio di prefettura — Il Segretario: BONANOMI.

3968 ORDINANZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari, veduta la dimanda fattasi per parte della signora marchesa di Guirra dal di lei procuratore generale dottor Gavino Nieddu, colla quale si chiede che il tribunale autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione del vincolo d'ipoteca cui era affetto il certificato n. 392, creazione 21 agosto 1838, della rendita di L. 228, intestato alla stessa signora marchesa di Guirra, a garanzia di una pensione censuaria di simili L. 228, di cui lo stesso marchesato era gravato in favore della signora donna Maddalena Amat;

Visto l'incartamento presentato a corredo dell'avanzata dimanda;

Attesochè col decesso della prenominata donna Maddalena Amat le di lei ragioni sulla pensione censuaria passarono al fratello Don Vincenzo Amat barone di Sorso, come consta dallo stromento relativo di divisione, in data 15 luglio 1870; ed indi alla di costui nobile figlia donna Angelica Amat per effetto del testamento 29 ottobre 1857, col quale assegnava e distribuiva in tutti i suoi figli la eredità;

Attesochè coll'atto di notorietà in data del 17 del presente risulta che il succalendato testamento sia l'ultimo stato condito dal sullodato barone di Sorso, in base al quale operavasi la successiva divisione; niente avendo mutato di quanto nel medesimo aveva disposto con altro suo testamento olografo, col quale nel confermare il succalendato testamento faceva alcune dichiarazioni al suo primo testamento relative; e che altri figli non abbia lasciato oltre quelli tutti tra i quali egli stesso nel suindicato testamento divideva ed assegnava la sua eredità;

Attesochè dall'atto autentico delli 13 febbraio presente anno, passato tra i legittimi rappresentanti delle signore creditrice e debitrice censuaria, veniva lo stesso censo riscattato; che perciò non ha più ragione di esistere alcun vincolo d'ipoteca sul certificato n. 392, in favore della donna Angelica Amat;

Per ciò tutto, visti gli articoli 78, 79, 81 del Regio decreto 8 ottobre 1870,

Dichiara essere spettato e spettare alla signora donna Angelica Amat titolo legale a possedere e disporre della pensione censuaria di L. 228 annotata sul certificato n. 392, creazione 1838, della rendita di simili L. 228, intestato alla duchessa Falcò de Adda donna Maria di Loretto del Pilar, nata Osorio, domiciliata a Madrid, come succeduta alle ragioni e dritti della donna Maddalena Amat di Sorso, e perciò stesso autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la cancellazione dell'annotazione di quel vincolo acconsentita dalla prelodata donna Angelica Amat col precalendato atto tredici febbraio 1871.

Cagliari, 20 giugno 1871.

Firmati: Gastadi vicepresidente - Fois Pisu - Cao aggiunto - C. Marturano vicecanc. agg.

La presente copia, munita di marca da lire una e venti, concorda coll'originale esente da tassa.

Cagliari, 14 settembre 1871.

Melis, vicecanc. agg.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si avvisano i creditori del fallimento Giovanni Flaiano di Pescara che il signor presidente del tribunale civile e correzionale di Chieti, delegato alle procedure del fallimento suddetto, ha fissato il giorno 14 dicembre prossimo pel proseguimento della verificazione dei crediti.

Restano quindi invitati i creditori a presentare i loro titoli ai sindaci del fallimento signori avvocati Gaetano Moscone e Giuseppe Aloè in Chieti, ovvero al sottoscritto cancelliere.

Chieti, 13 settembre 1871.

Il cancelliere del tribunale
4091 Luigi Giovannelli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, primo turno delle ferie, sulla richiesta della signora Maria Bertrand vedova del fu Giuseppe Maria Baudé, sotto dì 9 settembre 1871 proferì il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, senza alcuna sua responsabilità di cancellare dal certificato di rendita nominativa, intestato a Giuseppe Maria Baudé, di n. 44473, rilasciato dalla Direzione di Torino nel 13 settembre 1862, l'annotazione portante vincolo ipotecario a favore delle Regie Finanze ivi esistente, con dichiarazione che l'annotazione medesima deve aversi per tutti gli effetti come insussistente.

In secondo luogo a convertire il certificato di lire cento di rendita cinque per cento sopraindicato, in rendita cinque per cento al portatore, e questo consegnare liberamente nelle mani del procuratore della signora Maria Bertrand vedova del fu Giuseppe Maria Baudé come una degli eredi del medesimo, e come procuratrice dell'altro erede Vittorio Baudé.

Così decretato nell'udienza del 9 settembre 1871 in Firenze.

A. Baldini.
3967 F. Carcopino, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETI.
(*Pubblicazione a termini dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, 8 ottobre 1870, n. 5943*).
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Milano, in data 20 aprile 1871, sulle istanze del dott. Gustavo Tullo Gelati, domiciliato a Parma, è stato autorizzato il cancelliere del detto tribunale a rilasciare al medesimo la polizza 15 giugno 1870, n. 6526, portante il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti di quella città di lire cinquecento cinquantanove e centesimi quaranta, effettuato dal signor Molina Angelo, quale amministratore del Concorso dei creditori di Giovanni Battista Bianchi di Milano, a favore del creditore fu architetto Antonio Rinaldi di Parma, ed è stata autorizzata la medesima Cassa a restituire il deposito al predetto dottor Gelati.

Con altro decreto del tribunale civile e correzionale di Parma, in data 8 agosto 1871, sulle istanze dello stesso dottor Gelati, fatte a ministero del sottoscritto, è stato dichiarato essere il medesimo l'unico erede del fu Gelati Siro Guglielmo, unico successore del prefato architetto Rinaldi; a lui quindi esclusivamente essersi devoluto il diritto di conseguire la restituzione del detto deposito di lire 559 40, ed è pure stata autorizzata la Cassa sunnominata a farne la restituzione al ricordato dottore Gustavo Tullo Gelati, soddisfacendo insieme quanto gli possa spettare a conto d'interessi sulla medesima somma capitale.

3805 Dott. L. Rasori.

3850 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

N. 852, reg° 15.

La Camera di consiglio del Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 1ª ferie, composta dai signori:

Cav. Carlo Longoni presidente;

Dott. Raffaele Savonarola giudice;

Dott. Cesare Malacrida giudice;

Sul presente ricorso,

Udita la relazione fattane dal giudice delegato colla lettura dei relativi documenti;

Ritenuto che dai documenti medesimi risulta regolarmente stabilito:

1° Che la signora Eugenia Prinetti, figlia delli furono Giulio e Ciani Giovanna, si rese defunta in stato nubile e d'interdizione nel giorno 16 luglio u. s. in questa città senza disposizione testamentaria;

2° Che eredi unici della medesima per titolo di legittima successione sono i ricorrenti signori cav. Carlo Prinetti, Giulia Prinetti, Giulia Prinetti Valerio, Emilia Prinetti Besana, Sofia Simonetta Prinetti Besana, Adele Prinetti Roero di Settime, ingegnere Giulio Adamoli, Giulia Brambilla vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Giulio e Giovanna Prinetti fu Luigi ed Anna Maria Esengrini vedova Prinetti in rappresentanza dei minori di lei figli Emanuele e Giovanni fu Ignazio Prinetti;

Viste e ritenute le conclusioni 23 corrente, n. 779, del Pubblico Ministero, esposte in calce al ricorso stesso,

Autorizza i ricorrenti medesimi tanto nell'interesse proprio che dei minori come sopra rappresentati e nella loro qualità di coeredi della defunta signora Eugenia Prinetti a far seguire la conversione in altrettanta rendita al portatore del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 46017[2834 posizione, della rendita di L. 920, in data 20 aprile 1866, intestata all'ora defunta Prinetti Eugenia fu Giulio sopranominata, ed a ritirare le relative nuove cartelle, fatto obbligo alla rappresentante dei nominati minori fu Luigi e fu Ignazio Prinetti, quando non intendano proporre successivamente un diverso cauto reimpiego, di costituire altra rendita intestata colla quota sopra detto certificato spettante ai nominati minori.

Milano, li 27 agosto 1871.

Longoni presidente.
Dott. Savonarola giudice.
L. Muggia vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 20 settembre 1871 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'intestare al signor Gaetano Guglielmi fu Giuseppe nella qualità di legatario del signor Francesco Guglielmi fu Giuseppe l'annua rendita di lire quattrocentocinque racchiusa nel certificato al n. 148332, intestato al defunto signor Francesco Guglielmi fu Giuseppe, salvo rimanendo nel nuovo certificato il vincolo d'ipoteca in pro del Governo, quale trovasi apposto nel preesistente.

Questa pubblicazione vien fatta in esecuzione del prescritto dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì 8 ottobre 1870.

4134 Pasquale Guglielmi.

N. 848, reg° 15.
DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª,

Omissis

Veduti gli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico,

Dichiara

Di autorizzare come autorizza la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad effettuare il tramutamento in altrettanti titoli al portatore da rilasciarsi alla ricorrente Giuseppa Riganti fu Giosuè maritata Greco, domiciliata in Saronno, quale unica erede della propria madre Costanza Fioroni vedova Riganti, dei seguenti certificati di rendita pubblica, n. 21906, in data di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 15, iscritta a favore di Fioroni Costanza vedova Riganti; n. 21907, in data parimenti di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 25, intestata come sopra; n. 21910 pure in data di Milano 22 dicembre 1862, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di ital. lire 120, iscritta a favore come sopra.

Milano, li 26 agosto 1871.

Longoni, presidente.
3936 Rossi, vicecancelliere.

INSERZIONE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Casale Monferrato con decreto delli 13 settembre 1871 autorizzò nell'interesse delli signori avvocato Edoardo, Ignazio, Carolina moglie Lecchi, Emilia moglie Bongiovanni, e Luigia moglie Pisani, padre e figli Mussio, residenti il primo e l'ultima in Vignale, il secondo a Torino, la terza in Felizzano, e la quarta in Carmagnola, il tramutamento in cartelle al portatore dei seguenti certificati nominativi del Debito Pubblico Italiano, intestati alla fu signora Andrietta Peroglio moglie del signor avvocato Edoardo Mussio, deceduta in Vignale li 28 ottobre 1869, e caduti nella di costei successione, cioè:

1° Certificato n. 60781, della rendita di L. 45.

2° Certificato n. 60780, della rendita di L. 300.

3° Certificato n. 119856, della rendita di L. 1240.

Questa pubblicazione viene fatta a senso e per gli effetti voluti dagli articoli 89 e 90 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico delli 9 ottobre 1870.

Torino, li 15 settembre 1871.

Cav. Gio. Giacomo Durando,
3964 notaro colleg.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chi spetta per le opportune conseguenze che la Corte di appello di Napoli, in 1ª sezione, ha provveduto così, con deliberazione del 30 agosto ultimo: « Accoglie l'appello prodotto da Giovanni e Vincenzo Nappa contro la deliberazione del tribunale civile di Napoli, del dì 31 maggio corrente anno; la rivoca, ed ordina invece che la Direzione del Gran Libro, fermo ritenendo il vincolo al certificato di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa a Filippo Nappa, col n. 38982, per annue lire 85, intesti la corrispondente partita a Giovanni Nappa fu Filippo; ed inoltre degli altri due estratti, uno di lire 1125, sotto il n. 20127; e l'altro di lire 5, sotto il n. 71291, entrambi in testa all'eredità di Filippo Nappa, ne formi cartelle al portatore, da consegnarsi a Giovanni e Vincenzo Nappa, i quali le ripartiranno fra loro.

Giovanni Nappa fu Filippo.
Vincenzo Nappa fu Filippo.

Tali sono le firme dei signori Giovanni e Vincenzo Nappa fu Filippo, ed in fede, ecc.

Notar Raffaele Giusti di Napoli. 3821

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Cancelleria della R. pretura mandamentale di Palestrina.

Il sottoscritto rende noto come il giorno 22 agosto decorso per parte del signor Ettore Pizzicaria fu Paolo, domiciliato in Poli, venisse emessa dichiarazione anche a nome del fratello Giulio e sorelle Virginia ed Adele, tutti figli ed eredi *ab intestato* del detto fu Paolo, di accettare la paterna eredità col beneficio dell'inventario, il tutto a forma del § 958 del Codice civile, e con le riserve di legge competenti.

Palestrina, li 19 settembre 1871.

Il cancelliere
4114 Giuseppe Mariani.

DECRETO D'ADOZIONE.

In virtù dell'articolo 218 leggi civili segue la presente inserzione:

La prima sezione civile della Corte di appello di Napoli ha reso il seguente decreto:

Sulla domanda di adozione avanzata dal signor Girolamo Litterio Paolo Attanasio Domenico Gaspare Baldassarre Melchiorre Paternò di anni 77 compiti, nativo di Palermo, proprietario, figlio dei furono Giuseppe Asmundo e Maria Carmela de Gregorio, coniugato con la signora Maria Antonia Porrelli di anni 78, nativa di Palermo, domiciliato fin dal 1860 in Napoli (Riviera di Chiaja), in persona della signorina Antonia Sutera di anni 19 compiti, nativa di Palermo, nubile, figlia del fu Angelo e di Vincenza Zimmaldi, domiciliata con i detti coniugi Paternò e Porrelli,

Noi commendatore Giuseppe Mirabelli, senatore del Regno, primo presidente della Corte di appello di Napoli,

Vista la deliberazione resa da questa Corte a' 12 maggio ultimo, con la quale venne disposto di assumersi da noi le opportune informazioni a norma di legge;

Assunte dette informazioni,

Ordiniamo di comunicarsi gli atti al Pubblico Ministero, e resta delegato il consigliere de Tilla per farne rapporto alla Corte in camera di consiglio nel dì 4 corrente agosto;

Inteso il Pubblico Ministero — 1° agosto 1871 — Mirabelli.

Sulla domanda di adozione avanzata dal signor Girolamo Litterio Paolo Attanasio Domenico Gaspare Baldassarre Melchiorre Paternò di anni 77 compiti, nativo di Palermo, proprietario, figlio dei furono Giuseppe Asmundo e Maria Carmela de Gregorio, coniugato con la signora Maria Antonia Porrelli di anni 78, nativa di Palermo, domiciliato fin dal 1860 in Napoli (Riviera di Chiaja), in persona della signorina Antonia Sutera di anni 19 compiti, nativa di Palermo, nubile, figlia del fu Angelo, e della signora Vincenza Zimmaldi, domiciliata con i detti coniugi Paternò e Porrelli;

Fatto il rapporto orale dal consigliere cavalier de Tilla;

Sulle uniformi orali conclusioni date in camera di consiglio dal sostituto procuratore generale del Re cav. Sannia,

La Corte deliberando in camera di consiglio, dichiara farsi luogo all'adozione chiesta dal detto signor Girolamo Litterio Paolo Attanasio Domenico Gaspare Baldassarre Melchiorre Paternò in persona della nominata signorina Antonia Sutera,

Ordina che una copia del presente decreto sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di qui, altra nella Corte di appello di Palermo, altra nel tribunale civile pure di Palermo, ed altra nel Municipio del domicilio dell'adottante e dell'adottata, e sarà inserito nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e di Palermo e nel giornale del Regno d'Italia.

Così pronunziato all'udienza del 4 agosto 1871 dai signori consigliere de Rensis Nicola funzionante da presidente, Pertone cav. Giuseppe, de Stasi cav. Giuseppe, de Tilla cav. Michelangelo e Winspeare cav. Giacomo.

3965 Antonino Sisilli Galluppi, proc.

4129 AVVISO.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi, dichiara il fallimento del signor Francesco Del Gamba;

Delega alla procedura relativa il signor Leopoldo Chiaromanni sulla relazione del quale con posteriore sentenza sarà determinato il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti;

Ordina l'apposizione dei sigilli;

Nomina in sindaco provvisorio il signor Giovanni Corradini, negoziante e caffettiere, domiciliato in Viareggio, e determina che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori adunarsi avanti al signor giudice come sopra delegato nella sala d'udienza di questo tribunale nel dì 12 ottobre prossimo, a ore nove antimeridiane;

Dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva.

Dalla cancelleria del detto tribunale, li 29 settembre 1871.

Il vicecancelliere
De Mosso.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di commercio, sedente in questa città di Roma, con sentenza del giorno 29 settembre 1871, ha dichiarato il fallimento di Eugenio Frezza commerciante in Roma, nel comune di Roma, ed ha delegato alla procedura del fallimento il presidente dello stesso tribunale signor avvocato Ciro Lupi;

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli;

Ha nominato sindaco provvisorio il signor Paolo Alciati avente negozio sulla piazza di S. Lorenzo in Lucina, e per la nomina del sindaco definitivo stabiliva l'adunanza dei creditori davanti al suddetto giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale nel giorno 19 ottobre 1871, ore dieci antimeridiane.

Il vicecancelliere
4121 Filippo Vincenzi.

4138 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il tribunale civile di Livorno in camera di consiglio in seguito alle concluse giustificazioni ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire duemila duecento quaranta, cinque per cento, inscritta nel nome di Ernesta Pacifico del fu Abramo moglie del dott. Raffaello Menasci, Direzione di Firenze, al conto di n. 1230, in nome e conto di Enrico e Giulia Menasci di lei unici figli ed eredi legittimi in parti uguali fra loro e così per l'annua rendita di L. 1120, a favore di Enrico Menasci, e per L. 1120 a favore di Giulia Menasci, col godimento per entrambi dal 1° luglio 1871, e col vincolo in ambedue tali rendite dell'usufrutto per una quarta parte a favore del loro genitore dottor Raffaello di Vitale Menasci come coniuge superstite di detta Ernesta Pacifico, tutti di Livorno.

E così deliberato li 14 settembre 1871.

G. Milliani, presidente.
A. Amorosi, cancelliere.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Da una sentenza del tribunale civile e correzionale di Palermo, data addì 25 agosto 1871, e debitamente registrata il 29 detto mese, risulta che i signori Filippo e Giuseppe Santocanale Denti, Giovanni Santocanale e Giuseppe Fazioli Gagliani, possessori indivisi, quali eredi del fu Pietro Sciortino, delle seguenti rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cioè:

Certificato di n. 2690, per annue lire 175, a favore degli eredi di Pietro Sciortino, e per essi al signor Santocanale Filippo.

Altro di n. 5418, per annue lire 5, a favore degli eredi sostituiti del *quondam* Pietro Sciortino, rappresentati dal signor Filippo Santocanale amministratore.

Altro di n. 5240, per annue lire 45, a favore dell'eredità del fu Pietro Sciortino, rappresentata come sopra.

Altro di n. 15433, per annue lire 5, a favore della eredità suddetta, rappresentata come sopra.

Altro di n. 15434, per annue lire 5, a favore degli eredi sostituiti del *quondam* Pietro Sciortino, rappresentati come sopra.

Altro di n. 15435, per annue lire 5, a favore degli eredi sostituiti come sopra, rappresentati idem.

Altro di n. 27277, per annue lire 280, a favore degli eredi indivisi del fu Pietro Sciortino, rappresentati come sopra.

Altro di n. 38453, per annue lire 425, ed altro di n. 47610, per annue lire 445, ambidue a favore degli eredi di fu Pietro Sciortino, rappresentati sempre dal signor Santocanale Filippo amministratore, formanti in totale lire 1390 annuali di rendita, chiesero al tribunale fossero ripartite ed intestate secondo l'atto di divisione del 4 luglio 1871, fra essi eredi indivisi stipulato. Sulla quale istanza il tribunale di Palermo, colla sentenza sopracitata, ordina che dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e dagli uffiziali cui spetta, ed ai termini dell'atto di divisione del 4 luglio 1871, di cui è cenno nella superiore fatta istanza, s'intestino i certificati di rendita di cui è parola nel seguente modo, cioè:

Al signor Giuseppe Fazioli Gagliani fu Antonino, L. 175.

Al signor Giovanni Santocanale fu Domenico, L. 870.

Al signor Filippo Santocanale Denti fu Gaspare, L. 50.

Al signor Giuseppe Santocanale Denti fu Gaspare, L. 295.

Palermo, li 16 settembre 1871.

Giuseppe Rumbolo, procuratore legale.
4044

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pistoja, riunito in camera di consiglio, con suo decreto del 7 agosto 1871, sulla istanza di Eugenia fu Antonio Frosini, moglie di Luigi Bani, come madre dei comuni figli legittimi minori di età, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio e diretta ad ottenere che sia dichiarata l'assenza del marito Luigi Bani, ammetteva la domanda della quale si tratta, e ordinava che a cura del pretore del primo mandamento di Pistoja venissero assunte le opportune informazioni. — E tale pubblicazione viene eseguita in ordine e per li effetti voluti dall'articolo 23 del Codice civile del Regno. 3494

CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO.

Terza denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 40330, sotto il nome di Vannini Palmira.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà da questa Cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Addì 2 settembre 1871. 4128